

## Personalismo

di Mario Santini

Ho seguito con grande interesse lo spettacolo di Roberto Benigni, andato in onda su "RAI1", il 17 dicembre scorso. Il titolo era "La più bella del mondo" e metteva in scena i principi fondamentali che la nostra Costituzione repubblicana enuncia e il contesto storico nel quale vennero elaborati. Mi ha molto emozionato sentir ribadire le idee guida individuate dai Costituenti e i valori che essi posero a fondamento della nostra convivenza civile.

Ho trovato opportuno che il comico toscano li abbia ricordati e mi è sembrato azzeccato che la RAI gli abbia consentito di farlo, contando sulla sua capacità di coinvolgere un vasto pubblico. In questi ultimi anni, infatti, la continua rissa propagandistica, veicolata ed enfatizzata dai mezzi di comunicazione di massa, ha perso di vista quei principi. Non solo; spesso quelle formulazioni sono state addirittura bollate come inutili e sorpassate: l'Italia fondata sul lavoro? un retaggio "comunista"! la solidarietà politica, economica e sociale? "buonismo" deleterio! la Repubblica una e indivisibile? la scusa per togliere risorse al "Nord laborioso" e darle al "Sud sprecone"! la parità fra confessioni religiose? un modo per farci perdere l'identità culturale! la tutela del paesaggio? un pesante vincolo, che frena l'iniziativa privata! Eccetera.

Certo, quella di Benigni è stata una specie di "letterina di Natale", nella quale sono stati ripetuti i buoni propositi, capaci di scaldare il cuore nel momento, ma assai duri da mettere sistematicamente in pratica. Inoltre, il comico toscano - nonostante immane frecciate sul fatto che in molte parti la nostra Costituzione resta inapplicata - ha ecceduto in enfasi. Ha detto troppe volte che "è scritta meglio delle altre", che alcune questioni le affronta "per prima", che su taluni problemi "è la più profonda" e che, appunto, sarebbe "la più bella del mondo"! E - tra un'esagerazione e una battuta - forse ha trascurato di sottolineare che la principale preoccupazione dei Costituenti fu la tutela della persona umana.

La nostra Costituzione specifica "persona" e non dice "individuo", perché accoglie l'idea "liberale", ma poi va oltre. Si mette sulla traccia del liberalismo, sottolineando che i fondamentali diritti di libertà non sono concessi dallo stato, ma appartengono al soggetto; lo stato li deve riconoscere e tutelare e non può a nessun titolo negarli. Ma, poi, va oltre e non considera la libertà individuale come lo scopo ultimo. Lo scopo finale è la persona, che può realizzarsi materialmente e spiritualmente solo se vive in armonia con le altre persone. La libertà individuale deve consentire a ciascuno di esprimere tutte le sue potenzialità. Ma il successo di un singolo individuo non vale niente, se non contribuisce al benessere collettivo.

## Gli affreschi romanici di Agolla

di Giampiero Donnini

Il paese di Agolla, posto in terra di Sefro a mezza via tra il corso vorticoso del Potenza e la distesa di Montelago, conserva nella chiesa di San Tossano una importante reliquia medievale. Adiacente al cimitero, l'antico tempio è una prima volta documentato il 12 gennaio 1500, ma è certa la sua esistenza sin dalla seconda metà del XII secolo. E proprio in questo spazio temporale dovrebbero collocarsi anche i preziosi affreschi che ne adornano l'interno. Pur se giunte a noi molto frammentarie e consunte, queste memorie parietali non giustificano

raffigurato l'Agnello mistico circondato dai Quattro Evangelisti e da altre due sante figure. Sulla parete sinistra si sussegue una vasta scena illustrante la Resurrezione di Cristo, con a fianco quattro santi e due figure angeliche alle estremità, intente a soffiare nei loro lunghi turiboli.

Il soggetto è accompagnato in alto da un fregio delimitato da due bande rosse e sviluppato in eleganti tralci floreali.

L'apertura di un antico passaggio ha infierito barbaramente sulla banda inferiore della parete principale, privando la Crocifissione di uno dei suoi protagonisti, San Giovanni Evangelista. Il Cristo ha il capo reclinato sulla spalla e gli occhi ormai spenti nel sonno della morte. Il suo corpo nudo è cinto da un fine perizoma rosato e nell'abbandono dalla vita la sua sagoma si inarca staccandosi dal legno della croce. La Vergine si atteggia a un gesto di grande dolore e congiunge le mani all'altezza del viso, a sostegno del capo fortemente reclinato sulla spalla.



Interno di San Tossano

Pur se malandate, le pitture di San Tossano si qua-

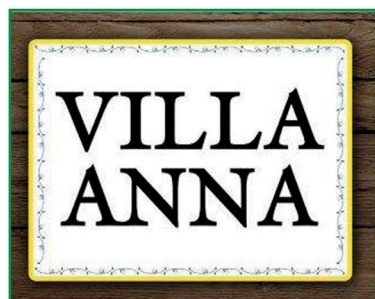
lificano per la loro rilevanza storica e per l'assoluta dignità estetica che le sostiene. I richiami linguistici che esse evocano si indirizzano con chiarezza alla volta dell'attigua Umbria, in traccia di quei canali di cultura figurativa che in quella terra ebbero precoce fioritura tra Spoleto e Assisi, e che di lì si diffusero, seguendo le vie della fede, sul versante orientale dell'Appennino.

D'altro canto è da considerare che il potere centrale della Chiesa romana, nell'annettersi i territori del vasto Ducato longobardo di Spoleto, aveva insediato alla guida delle Diocesi di Camerino e di Nocera Umbra due vescovi potenti. E da questi sicuramente passarono le committenze di ogni progetto di abbellimento chiesastico sviluppatosi nelle proprie sfere di appartenenza.

Pur se malandate, le pitture di San Tossano si qualificano per la loro rilevanza storica e per l'assoluta dignità estetica che le sostiene. I richiami linguistici che esse evocano si indirizzano con chiarezza alla volta dell'attigua Umbria, in traccia di quei canali di cultura figurativa che in quella terra ebbero precoce fioritura tra Spoleto e Assisi, e che di lì si diffusero, seguendo le vie della fede, sul versante orientale dell'Appennino.

D'altro canto è da considerare che il potere centrale della Chiesa romana, nell'annettersi i territori del vasto Ducato longobardo di Spoleto, aveva insediato alla guida delle Diocesi di Camerino e di Nocera Umbra due vescovi potenti. E da questi sicuramente passarono le committenze di ogni progetto di abbellimento chiesastico sviluppatosi nelle proprie sfere di appartenenza.

Segue a pagina 2



## Bed and Breakfast

Info e prenotazioni:  
**340.6616022**

[www.villaanna-sefro.it](http://www.villaanna-sefro.it)

# Intervista a Venanzina Rapaccioli

a cura di Mario Santini

*Tutti i nostri lettori conoscono molto bene la passione di Venanzina per i cavalli. Questo suo interesse appare particolarmente significativo in un'epoca in cui molti cominciano ad apprezzare la vita all'aperto e il contatto con la natura, che in un'altre epoca venivano percepiti come segno di marginalità e - magari anche - di arretratezza. Per questo abbiamo pensato di rivolgerle qualche domanda che ci introducesse nel suo mondo e nel giro delle persone che lo frequentano.*

**Quanti cavalli hai, come si chiamano e quali sono le loro caratteristiche?**

Ho due cavalle di razza araba e di mantello grigio. Sono madre e figlia. La madre si chiama Sibilla ed ha la bellezza di 25 anni, la figlia si chiama Kefir ed ha 14 anni. Come tutti gli arabi



Venanzina, Cristina e Serena sul Lago di Castricione

sono due cavalle "nevrili", cioè intelligenti e molto vivaci. Per essere chiara non sono consigliate ai principianti. Debbo aggiungere che ospito anche la cavalla di una mia amica di Camerino, la signora Cristina Petrelli. Si tratta di un bellissimo esemplare di razza Appaloosa perfettamente affiatata con le mie "terroriste".

**Dove tieni queste cavalle e chi le accudisce? Ti creano problemi?**

Ho un spazio davanti casa ad Agolla; si tratta di un classico *paddock*, recintato e dotato di box. Le accudisco io stessa e questo significa dar loro da mangiare due volte al giorno 365 giorni l'anno, con ogni tempo e nonostante altri impegni ed eventuali disagi personali. Il fieno me lo procuro negli appezzamenti di terra di mia proprietà. L'aria buona di Agolla mi ha evitato finora, incrociando le dita, grossi problemi veterinari; per la ferratura chiamo un maniscalco specializzato di Civitanova Marche. Sottolineerei che il cavallo, nonostante la grande mole, è un animale molto delicato: non ha bisogno solo di accudimento fisico ma anche di sintonia psicologica. Cavallo e cavaliere debbono costituire un vero e proprio "binomio a sei gambe". Con i cavalli si deve interagire sempre con delicatezza e non perdersi mai d'animo se le sue risposte iniziali sembrano poco positive. Solo con la costanza si riesce a stabilire un rapporto di fiducia reciproca.

**Come e quando le utilizzi e con quali finalità?**

Impiego soprattutto Kefir e vado fuori insieme a lei, nel tempo libero, con grande divertimento. Quando esco, faccio sempre carovana con Lola e Roki, i miei due cani meticci. Sono inserita in associazioni che organizzano *trekking* anche su lunghe distanze e particolarmente avventurosi. Kefir mi consente anche di

praticare volontariato come "Giacca verde" per monitorare il territorio, affiancando la Protezione civile. In particolare, facciamo avvistamento incendi e opera di dissuasione per tutto ciò che concerne l'alterazione territorio (tra le righe... abbiamo qualche diffidenza nei confronti dei centauri atipici, che cavalcano motori a scoppio). L'impiego più singolare è stato quello di partecipare all'*Endurance Monte Conero* (quello che ha avuto come protagonista lo sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum) per il servizio d'ordine.

**Immagino che intorno alla passione per i cavalli giri tutto un mondo. Ce ne vuoi parlare?**

Mi sono accorta che l'amore e la passione per i cavalli sono diffusissimi. Basti dire che alla tradizionale benedizione degli animali del giorno di Sant'Antonio abate di quest'anno, a Tolentino, c'erano 150 cavalli e non era l'unica organizzata, in provincia di Macerata. I vari raduni ed escursioni coinvolgono numerosissimi partecipanti. È un mondo vario e colorito che, senza scendere in dettagli troppo particolareggiati, comprende due grandi categorie: i "cavalieri" e i "cavallari". Il tratto caratteristico dei "cavalieri" è l'estrema attenzione e il grande rispetto per il proprio animale; quello dei "cavallari" è una considerazione del cavallo uguale a zero: lo considerano un mezzo di trasporto e lo trattano come un oggetto da utilizzare, se dà prestazioni e fin quando "funziona".

**Parlaci di qualche esperienza particolarmente significativa.**

L'ultima interessante esperienza vissuta insieme ad un folto gruppo di altri cavalieri è stata la partecipazione alla nota trasmissione televisiva "Linea Verde", andata in onda il 13 gennaio u.s., ma, in realtà, registrata a novembre. Ci hanno invitato a Rosora; siamo saliti sul Monte Murano, sopra Serra San Quirico, presso l'azienda agricola "La Marca" di Beniamino Togni. Abbiamo vivacizzato riprese che illustravano l'impiego del bosco ceduo delle nostre Comunanze agrarie e lo sfruttamento dei pascoli sommitali della media montagna marchigiana. Mi ha impressionato il fatto che vengono girate molte scene ma poi va in onda una piccolissima parte del materiale registrato. La cosa più curiosa è stato l'atteggiamento del presentatore, il giornalista Fabrizio Gatta, che - visto in televisione - sembra un cavallerizzo provetto, mentre in realtà aveva una grande paura di essere disarcionato e ci pregava di percorrere tratti pianeggianti e sempre e solo al passo.

**Ti ringrazio e ti faccio i complimenti perché, secondo me, hai un modo esemplare di relazionarti al territorio, alle sue risorse e alla nostra realtà culturale più profonda. Come vuoi concludere questa nostra chiacchierata?**

Voglio concluderla segnalando l'arrivo di una "cuginetta" per le tre cavalle che ospito. Si tratta un'asinella amiatina, nata cinque mesi fa e che sta completando lo svezzamento. Si chiama Agostina, essendo stata concepita ed essendo nata in Agosto. Ho deciso di adottarla, perché penso che ad Agolla, dove, in passato, non c'era famiglia che non avesse il supporto di un ciuco, la presenza, almeno, di un somarello sia quasi indispensabile!

## Segue dalla Prima: Assolti...

Testimoniano della diffusione della cultura figurativa umbra in terra marchigiana gli importanti affreschi della Pinacoteca di Fabriano, la Croce dipinta del Museo di Camerino, la tavola del Convento della beata Mattia a Matelica, quella bellissima con la Madonna in trono di Santa Maria in Via a Camerino, il gruppo della Madonna bruna della Collegiata di Visso, quello della Maestà spoletina della Pinacoteca di Fabriano e altri.

Tornando agli affreschi di Agolla, il loro ignoto autore sembra dunque conseguire desinenze formali comuni alla corrente pittorica spoletina di secondo Duecento. Egli si esprime con un linguaggio sintetico, ricco di singolare freschezza di accenti, da cui trapela una volontà narrativa di forte emotività, piuttosto che un'intenzionalità descrittiva intesa nel senso stretto del termine. Le prove di questo suo grafismo incisivo si rinvengono anche nel repertorio ornamentale che caratterizza le cornici di contorno ai temi figurati e il gioco delle partiture architettoniche. Rifacendosi al patetismo caratterizzato dei maestri umbri del suo tempo, egli sembra volerne smussare la valenza plastica entro una scrittura più gracile e commossa, animata da sottili scansioni lineari che stemperano l'incisiva secchezza del modello in una variante più accostante e popolare.

### CHI È GIAMPIERO DONNINI

Giampiero Donnini è nato a Fabriano dove è tornato dopo trent'anni di vita lavorativa a Milano.

Critico e storico dell'arte, ha scritto diversi saggi sull'arte umbra e marchigiana, interessandosi particolarmente delle chiese di Sant'Agostino e San Domenico di Fabriano, dei tesori nascosti nelle architetture marchigiane, del Gentile e dei pittori fabrianesi.

Questa sua preziosissima collaborazione



a "La Nefa" nasce dal fatto che riceve sistematicamente il giornalino della Pro Sefro e, bontà sua, lo trova apprezzabile.

STUDIO DENTISTICO

**Dott. Francesco Migliorelli**

SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA E PROTESI DENTALE

Piazza San Vittorino, 2 - Pioraco

Per appuntamento tel. 0737 42698

# Albo pretorio

a cura di Mario Santini

## DELIBERE DI GIUNTA

(Segr. verbalizzante, il dott. Pierluigi Grelli)

### Seduta dell'14-01-2013

**Delibera n. 1** - *Anticipazione di tesoreria per l'anno 2013 (art. 222 T.U.E.L.n.267/2000)* - Come consuetudine, si richiede alla Tesoreria Comunale (Banca Marche) un'apertura di credito a titolo di anticipazione di tesoreria (pari ai 3/12 della somma effettivamente riscossa nel 2011 relativamente ai primi tre titoli delle entrate) che è di 153.000,00 euro; tale somma verrà utilizzata solo in caso di effettiva necessità e verrà ad annullarsi via via che si realizzeranno le entrate del bilancio 2013.

**Delibera n. 2** - *Utilizzo somme a specifica destinazione (art.195 T.U.E.L.n.267/2000)* - Si autorizza l'impiego, in termini di cassa, di tutte le entrate aventi specifica destinazione che si renderanno disponibili nel corso dell'esercizio finanziario 2013, e comunque sino a concorrenza dell'anticipazione di tesoreria richiesta e si consente all'Ufficio Ragioneria di formulare le richieste necessarie per attivare il Tesoriere sull'utilizzazione di tali somme.

**Delibera n. 5** - *Determinazione semestrale somme non soggette ad esecuzione forzata* - Viene fissato in 245.000,00 euro l'importo "non soggetto ad esecuzione forzata" perché destinato: 1) al pagamento delle retribuzioni al personale dipendente e dei conseguenti oneri previdenziali per i tre mesi successivi; 2) al pagamento delle rate dei mutui scadenti nel semestre in corso; 3) all'espletamento dei servizi locali indispensabili.

**Delibera n. 4** - *Approvazione PEG (Piano Esecutivo di Gestione provvisorio) - Esercizio 2013* - In attesa dell'approvazione del bilancio di previsione che, per il 2013, è differita al 30 giugno, si decide di assegnare al Funzionario comunale le risorse necessarie per fronteggiare le spese occorrenti alla gestione dei vari servizi, nei limiti degli stanziamenti definitivi previsti nel bilancio 2012, e con le modalità ed i criteri stabiliti dalla normativa in vigore.

**Delibera n. 5** - *Costituzione di un centro di aggregazione giovanile - approvazione schema di protocollo d'intesa con la Provincia di Macerata* - Viene approvato lo schema di protocollo al fine qualificare come "Centro di aggregazione giovanile" il piano terra dell'ex scuola di Agolla. La Provincia si impegna a sostenere l'iniziativa con un contributo di 4.140,00 euro.

### Seduta del 22-01-2012

**Delibere n. 6 e n. 7** - *Elezioni politiche 2013 - Senato della Repubblica e Camera dei Deputati* - *Determinazione degli spazi destinati alle affissioni per la propaganda diretta e indiretta*. Si stabilisce di approntare quattro tabelloni, tutti a Sefro Capoluogo: i due per la propaganda

diretta, all'inizio di Via Roma, lato fiume; i due per la propaganda indiretta, in Viale Astolfi, lato sinistro.

**Delibera n. 8** - *Concessione in locazione immobile sito in Sefro, località Bivio di Agolla* - Richiamata la deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 14.01.13 con la quale si decideva di modificare il Piano delle Alienazioni immobiliari approvato con D.C.C. n.16 del 26.11.2012, eliminando dallo stesso il "Capannone e area circostante", catastalmente identificato al fg.13 part.778, si decide di concedere in locazione il capannone medesimo alla ditta Marcello Crescentini, per 6+6 anni, con canone mensile di 1.000,00 euro.

## DELIBERE DI CONSIGLIO

(Segr. verbalizzante, il dott. Pierluigi Grelli)

### Seduta dell'14-01-2013

**Delibera n. 1** - *Approvazione dei verbali della seduta precedente* - Presenti 10 consiglieri (mancano Giovanni Carminelli, Luciana Catullo e Roberto Rossi); favorevoli 9; si astiene Stefania Penna, non avendo partecipato alla seduta precedente.

**Delibera n. 2** - *Modifica piano delle alienazioni immobiliari* - Il Consiglio comunale delibera all'unanimità (10 voti favorevoli su 10 presenti): 1) di modificare il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari per il triennio 2012-2013 e 2014, approvato con Deliberazione Consigliare n. 16 del 26.11.2012, eliminando dall'allegato elenco dei beni destinati all'alienazione il seguente bene: "Capannone e Area circostante - Fg.15 - part.778 - Località Bivio Agolla", che sarà invece destinato alla locazione; 2) di dare mandato alla Giunta e al Responsabile UTC a svolgere i susseguenti adempimenti.

**Delibere n. 3 e 4** - *Approvazione schema di convenzione per la gestione associata con il Comune di Pioraco della funzione di "Attività, in ambito comunale, di Pianificazione di Protezione civile e di Coordinamento primi soccorsi"* - *Approvazione schema di convenzione per la Gestione associata con il Comune di Pioraco della funzione di "Catasto ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente"* - Per dare esecuzione alle disposizioni statali che disciplinano la gestione associata obbligatoria, attraverso Unione di Comuni o Convenzione delle funzioni comunali, prevedendo che i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità montane, debbano svolgere almeno tre funzioni fondamentali entro il 1° gennaio 2013, il Consiglio comunale di Sefro delibera all'unanimità di stipulare CONVENZIONI con il Comune di Pioraco per l'espletamento delle funzioni fondamentali in oggetto (N.d.R.: la terza convenzione è già stata approvata, nel corso del 2012, e riguarda la gestione del sistema di raccolta e smaltimento rifiuti, in seno all'A.T.A. nuovo organismo provinciale che si occuperà dell'in-

tera materia).

**Delibera n. 5** - *Approvazione regolamento sui controlli interni* - Il Consiglio comunale approva all'unanimità un regolamento disciplinante il sistema di controlli interni all'Ente e che riguarda i seguenti ambiti: 1) controllo di gestione; 2) controllo di regolarità amministrativa; 3) controllo di regolarità contabile; 4) controllo del mantenimento degli equilibri finanziari. Tali controlli debbono essere svolti e certificati dal Segretario Comunale, dal Responsabile del Servizio e dal Revisore dei conti.

## OPERE PUBBLICHE IN COMUNE DI SEFRO

*L'Ufficio tecnico comunica che il Comune di Sefro dispone di consistenti somme assegnate per la realizzazione di opere pubbliche e ottenute con il corretto accesso ai bandi e attraverso l'oculata segnalazione delle necessità del territorio agli amministratori e ai funzionari sovraordinati. Ne riportiamo l'elenco, sottolineando che la maggior parte degli interventi sarà realizzata nella frazione di Agolla. Si tratta di uno schema di cui si potranno approfondire i dettagli, mettendosi in contatto con il suddetto Ufficio tecnico.*

- Contributo straordinario di **52.000,00 euro** della Regione Marche per opere di ripristino del **Fosso Agolla** - rifacimento tratto di strada interno all'abitato per la sicurezza pubblica a seguito di dissesto ambientale.

- Contributo straordinario di **26.000,00 euro** della Regione Marche per opere di **sicurezza ambientale e stradale**.

- Contributo di **5.800,00 euro** del Consorzio di Bonifica per la manutenzione della **Strada consortile "Fonte Lucarello - Costa Leporino"**.

- Contributo di **4.140,50 euro** della Provincia di Macerata per il rifacimento dell'impianto elettrico nell'**ex scuola di Agolla**.

- Contributo di **55.000,00 euro** della regione Marche per il ripristino delle **scale del Cimitero di Agolla** e, centro abitato, di Via del Giunco.

- Contributo di **71.525,57 euro** dal GAL Sibilla, sede distaccata di Camerino, e intervento di **30.000,00 euro** a carico del Comune di Sefro, per complessivi 101.525, 57 euro per interventi di **riqualificazione nel Borgo rurale di Agolla**.

- Contributo di **4.586,00 euro** della Comunità Montana per **cloratore elettronico** nell'opera di presa di Metiti, Agolla.

- Contributo di **52.000,00 euro** della Comunità Montana per lavori di completamento in **via degli Olivi**, Agolla (perfezionamento mutuo Comunità Montana).

- Contributo di **59.435,15 euro** della Regione Marche e compartecipazione delle Comunanze Agrarie di Sefro-Sorti e del Condominio boschivo Sorti per complessivi 15.692,77 euro, per una somma totale di 75.127,92 euro per interventi di **ripristino della viabilità forestale**.

- Stanziamento di **226.000,00 euro** dei Comuni di Sefro-Pioraco e Fiuminata per la realizzazione della **Stazione ecologica intercomunale** per la raccolta differenziata dei rifiuti civili non pericolosi in Località Valle Orsina. Comune capofila Pioraco.

**MARIOTTI**  
Arredamenti

Punto vendita:  
Viale Europa, 26  
Mostra permanente:  
Viale Europa, 17

Mariotti Arredamenti snc

di Mariotti Luca e Andrea

62022 Castelraimondo (MC) Tel. 0737 641220



# La battaglia di Lepanto

## IL QUADRO

Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Sefro, sopra l'altare della cappella destra, è sistemata una grande tela, dipinta ad olio, che rappresenta la Madonna del Rosario. Deborah Biordi, nella sua preziosa tesi di laurea, che parla dei beni culturali di Sefro, ci spiega che il quadro fu fatto eseguire dal Pievano don Giuseppe Grilli e venne collocato dove si trova ora, nel 1908. Deborah accenna anche al pittore che l'ha materialmente dipinto, qualificandolo come un ignoto, operante nel XIX secolo. Ma, subito dopo, chiarisce che si tratta di una copia della Madonna del Rosario, realizzata da Giovanni Battista Salvi, detto il Sassoferrato, nel 1643. Aggiungo io che l'originale della Madonna del Rosario si può ammirare a Roma, in Santa Sabina, la chiesa della casa generalizia dei Domenicani. Il quadro rappresenta la Madonna seduta in un trono e con in braccio Gesù. Ai suoi piedi ci sono San Domenico di Guzmán e Santa Caterina da Siena, che ricevono in dono la corona del rosario, il primo da Maria e la seconda dal divino Bambinello.

Quando portammo, ormai sette anni fa, i bambini della scuola elementare a visitare i monumenti di Sefro, Deborah - dopo aver spiegato tutto il resto - disse che la tela doveva essere collegata alla famosa battaglia di Lepanto, combattuta, il 7 Ottobre 1571. Tale collegamento - specificò Deborah - dipende dal fatto che il papa di allora, San Pio V, ex frate domenicano, attribuì il successo dell'armata cattolica sui musulmani alla recita del rosario fatta dai soldati della Lega Santa, prima del combattimento. Pio V fu talmente convinto di questo, che proclamò il mese di ottobre, "Mese del Rosario". L'idea che il rosario fosse efficace per sconfiggere gli eretici gli derivava dalla consapevolezza che San Domenico, il santo fondatore del suo ordine religioso, e Santa Caterina da Siena, terziaria domenicana del XIV secolo, avevano contrastato l'eresia albigea e le divisioni interne alla Chiesa, con prediche, dibattiti e scritti, ma anche diffondendo la devozione alla Madonna con la recita del santo rosario.

Non so se i bambini di Sefro prestarono attenzione a questo aneddoto. Io ne fui molto colpito. Da ragazzino ho recitato tanti rosari e ricordo che mi riempivano di pace. Sentir dire che un papa lo aveva considerato un mezzo per vincere uno scontro militare tra i più cruenti che la storia ricordi, mi fece un po' senso. Infatti, la battaglia di Lepanto fu un combattimento epocale che, nel corso di una sola giornata, costò la vita a migliaia e migliaia di persone.

## CAUSE DELLO SCONTRO

Lepanto è il nome che i Veneziani avevano dato a Naupaktos, una cittadina greca sulla sponda nord del Golfo di Corinto, che, dopo essere stata occupata dalla Serenissima, nel 1571, era sotto il controllo dei Turchi Ottomani. I Turchi Ottomani erano approdati in Europa, nel 1451. Avevano occupato e distrutto tutto quello che restava dell'Impero Bizantino e si erano insediati a Costantinopoli, chiamandola Istanbul. Da Istanbul era iniziata la loro penetrazione nella Penisola balcanica e, nel 1571, dopo essersi assicurato il controllo del medio

Oriente e del nord Africa, controllavano anche la Grecia, l'Albania, la Macedonia, la Serbia, gran parte dell'Ungheria, la Transilvania, la Valacchia e la Moldavia. Nel 1529, erano giunti ad assediare la stessa città di Vienna. Di mano in mano che rafforzavano il loro potere, gli Ottomani toglievano spazio anche alle Repubbliche marinare di Genova e di Venezia, che - nel corso degli anni - si erano appropriate di numerosi territori affacciati sul mare Adriatico, sul mare Ionio, sul mare Egeo e sul mar Nero.

Nel 1570, gli Ottomani attaccarono Cipro, controllata dai Veneziani, e assediavano Famagosta, capoluogo dell'isola. La perdita di Cipro sarebbe stata per i Veneziani un gravissimo danno economico e strategico. L'espansione dei Turchi nel Mediterraneo era percepita come pericolo da tutti gli stati italiani e da tutte le potenze europee, a partire dalla Spagna, guidata da Filippo II d'Asburgo. Il papa Pio V aveva un'altra paura: temeva che l'avanzata degli Ottomani costituisse un colpo mortale per il Cattolicesimo, già messo in crisi dalla Riforma protestante.

Fu, dunque, proprio lui, il papa domenicano, ad insistere perché si costituisse un'alleanza antiturca e arrivò ad organizzare la Lega Santa, alla quale aderirono la Repubblica di Venezia, il Regno di Spagna (che comprendeva anche la Sicilia e tutta l'Italia meridionale), la Repubblica di Genova, i Cavalieri di Malta, il Ducato di Savoia, il Ducato d'Urbino, il Granducato di Toscana e le stesse forze armate dello Stato della Chiesa. In pratica, con il fondamentale contributo della Serenissima fu aggregata una possente flotta, messa sotto le insegne pontificie e comandata da don Giovanni d'Austria, il fratellastro di Filippo II.

## LA BATTAGLIA

L'armata si concentrò a Messina e, il giorno 16 settembre 1571, si diresse verso l'isola di Cefalonia. Nel porto di Cefalonia, la raggiunse la notizia della caduta di Famagosta. Le navi della Lega ripresero il mare, puntando verso Patrasso, dove era attestata la potente flotta ottomana. Questa arretrò di qualche miglio verso Est, all'interno del grande "fiordo", che separa il Peloponneso dal resto dalla Grecia.

All'alba del 7 ottobre, le oltre 200 navi turche si disposero per fronteggiare le 210 navi cristiane. Don Giovanni pose in prima linea le 6 galee veneziane di cui disponeva. I Turchi, invece, fecero avanzare le imbarcazioni fianco a fianco, dandosi come obiettivo

quello sfondare le ali dello schieramento avversario, accerchiarlo e catturare la nave ammiraglia della Lega. I turchi riuscirono a sfondare il fianco destro, ma il cambiamento del vento arrestò la loro avanzata e favorì la riscossa della Lega. Il fianco sinistro aveva retto ma la forza della formazione cristiana stava al centro ed era costituita dalle galee, che erano navi molto alte (quindi difficilmente abordabili) e che non avevano un solo cannone davanti come le galee, ma erano dotate di numerosi obici, disposti lungo i fianchi. Col vento in poppa, la Lega Santa ebbe ragione degli avversari, già nel primo pomeriggio. L'evento decisivo fu la cattura della nave ammiraglia turca e la decapitazione del comandante in capo ottomano (Müezzinzade Ali Pascià); la sua testa, esposta sull'albero maestro dell'ammiraglia cristiana, fiacò definitivamente il morale dei soldati della mezza luna. Le 80 navi turche ancora in arnese, si ritirarono verso Corinto. Don Giovanni, poiché il mare stava diventando grosso, guadagnò il porto di Patrasso e, successivamente, puntò verso il mare aperto, facendo

rotta alla volta di Ancona.

## BILANCIO

Nel Golfo di Lepanto, fra tutto, erano colate a picco 67 navi e avevano perso la vita circa 30.000 uomini. Certo, don Giovanni d'Austria tornava in Italia con una ingente quantità di prigionieri (utilissimi come forza motrice delle navi), con la soddisfazione di aver conseguito una prestigiosissima vittoria e con l'orgoglio di aver liberato 15.000 schiavi cristiani dalle galee turche (una volta sbarcati nel porto dorico, questi ultimi si recarono al Santuario di Loreto e donarono alla Madonna della Santa casa le loro catene, successivamente impiegate per fabbricare le cancellate delle cappelle laterali della Basilica).

Mentre si svolgeva la battaglia, prima che questa finisse, Pio V ebbe il netto presentimento della vittoria e ordinò di suonare a distesa tutte le campane di Roma. Il fatto che quel presentimento fosse confermato (ovviamente a distanza di giorni) rafforzò sia l'idea dell'aiuto divino sia la sensazione che il papa avesse il tipico carisma dei santi. Di conseguenza, tutti si convinsero che c'era stata l'intercessione della Vergine e tutti assecondarono l'iniziativa di papa Pio V, il quale, nel 1572, per celebrare l'anniversario della storica vittoria, istituì la festa di Santa Maria della Vittoria, successivamente trasformata nella festa del Santo Rosario.

Mario Santini



# Il mio legame speciale con Agolla

di Luciana Crispiciani

## IMPRINTING

Il luogo di nascita ha un valore particolare sulla vita delle persone, un imprinting dei primi anni di vita, una finestra temporale durante la quale si stampano le immagini, gli odori, i sapori, che influiscono poi sull'apprendimento possibile durante tutto l'arco della vita. I miei genitori ed io siamo nati ad Agolla, e ci abbiamo vissuto fino ai primi anni sessanta, poi ci siamo trasferiti a Roma. Io avevo quattro anni, ero molto piccola, ma ho molti ricordi di quel periodo, in mezzo alla natura, agli animali, circondata dalle persone che mi volevano bene. La città era molto diversa... Comunque, non ho sofferto troppo l'allontanamento dalla campagna, perché avevamo un giardino in cui potevo stare all'aria aperta e tenere i miei animalotti con i quali ho sempre avuto un legame particolare. Naturalmente il legame con Agolla non si è mai interrotto, ricordo tante belle vacanze estive dai nonni e dagli zii, quando si poteva scorrazzare liberamente per il paese giocando insieme a tutti gli altri bambini, e in seguito anche le estati della mia adolescenza.

Anche i miei genitori hanno mantenuto un legame speciale; hanno restaurato una vecchia stalla, ricavando un'abitazione, prima solo per le vacanze; da pensionati, per tutto l'anno, a parte i mesi invernali. Vi hanno trasferito anche la residenza. È iniziato per loro un bel periodo in cui hanno ritrovato il contatto con la natura, coltivando l'orto e il giardino, e il piacere di frequentare le persone che avevano fatto parte della loro gioventù.

## RESTAURO ARCHITETTONICO

Il mio percorso di studio e di lavoro mi ha portato a occuparmi di restauro architettonico e di opere d'arte in generale; lavoro principalmente sulle ville rinascimentali dei Castelli Romani. Paesi nati nel medioevo per lo storico fenomeno dell'incastellamento, come fortificazioni e manieri, costruiti fuori Roma sui Colli Albani da nobili famiglie romane in lotta per il potere, con il passare del tempo, alcuni caddero in rovina mentre altri furono inglobati dai villaggi formati a ridosso.

Dal XVI secolo questi centri hanno avuto uno sviluppo economico e culturale: fu una vera e propria riscoperta di questo territorio che si popolò di splendide ville occupate dai pontefici, dalla corte papale, dalla nobiltà romana, desiderosi di frescura, di serenità in mezzo alla bella campagna cosparsa anche da importanti resti archeologici, noti anche grazie alle descrizioni fatte da viaggiatori come Goethe, Stendhal, Byron ecc.

Le ville rinascimentali sono una tipologia architettonica; storicamente sono ampie residenze collegate ad attività agricole, quindi avevano sempre un grande giardino, e vasti territori destinati alle colture (in questo caso soprattutto vigneti); il loro progetto architettonico appartiene ad architetti famosi dell'epoca che lavoravano nella corte papale. Gli spazi interni sono completamente decorati, le pareti affrescate spesso con opere di artisti importanti, i pavimenti con piastrelle in cotto dipinto o con marmi preziosi, soffitti con stucchi dorati o cassettoni lignei con bellissime decorazioni policrome geometriche, porte e finestre con

profili dorati e decorazioni floreali.

Sono ambienti che hanno ospitato esponenti delle famiglie romane più prestigiose: Borghese, Aldobrandini, Chigi, Lancellotti, Torlonia ecc.; riflettono lo stile di vita della nobiltà, circondata da una numerosissima corte che si occupava di tutta la direzione e l'esecuzione dei lavori necessari allo svolgimento della vita quotidiana della comunità. All'interno di quelle mura papi e cardinali hanno determinato parte della storia del nostro paese; gli ampi saloni e gli splendidi giardini sono stati testimoni nel passato di eventi storici di grande rilevanza.

## PIETRA E LEGNO

La mia passione per l'arte e la storia riguarda anche il rapporto con il mio paese di origine, che non ha edifici o eventi prestigiosi evidenti come testimonianza del passato, ma ha una storia che vanta origini preistoriche, per continuare nel corso dei secoli con luoghi ed edifici anch'essi colmi di fascino in ricordo dello stile di vita e della storia personale di chi li ha frequentati. Gli insediamenti preistorici di Monte Primo, la miniera di ferro, i piccoli eremi del Santo Sepolcro e della Romita, la Grotta del Monte Crestaio eremo del Beato Bernardo di Quintavalle, uno dei primi compagni di San Francesco d'Assisi. La chiesa di Santo Tossano ad Agolla e la chiesa della Madonna dei Calcinai a Sefro con affreschi attribuiti alla scuola di Camerino e a Diotallevi di Angeluccio di Santa Anatolia. Poi numerosi edifici semplici ma di solida e pregevole struttura distribuiti nei tre centri del comune, edifici per abitazioni o manifatturieri come le cosiddette Conce ad Agolla.

Questi edifici per me hanno un fascino particolare, costruiti con materiali del luogo come la pietra e il legno, lavorati a mano, ambienti molto semplici, rustici, che sono testimoni della vita delle persone che li hanno abitati, gente che viveva del suo lavoro, con attrezzi costruiti con le proprie mani, una vita dura e faticosa, lontana dalla storia ufficiale, dai centri del potere, ma molto importante per lo sviluppo della collettività.

Naturalmente il paese nel corso degli anni ha subito delle trasformazioni, ci sono nuove costruzioni, ma molti vecchi edifici sono in abbandono, sarebbe auspicabile un maggiore interesse in questo settore, per non cancellare tracce molto importanti del nostro passato, che fanno parte della nostra identità e dei nostri centri storici, caratteristica prettamente italiana, molto apprezzata dagli stranieri.

Come mio padre e mia madre anch'io con mio marito ho ristrutturato due vecchi edifici (vedi foto), che confinano con la casa dei miei genitori, con l'intenzione di potere in futuro trascorrere più tempo in questi luoghi. Sono



edifici in pietra tradizionali, su un nucleo molto antico sono, via via nel corso del tempo, stati aggiunti altri ambienti, secondo le esigenze delle famiglie che li hanno abitati; è stato molto divertente in fase di ristrutturazione scoprire tutte le variazioni, e ascoltare le storie di chi ci aveva vissuto tanti anni fa, ritrovare gli spazi dove si svolgevano le varie attività: la cantina dove si faceva il vino con la vasca per pigiare l'uva, il magazzino dove venivano depositate le granaglie, la stanza dove si lavorava e veniva salata la carne di maiale e quella dove si faceva il formaggio, la loggia dove c'era il forno e il telaio per la tessitura. Ho cercato nella ristrutturazione di non stravolgere la struttura originale, di mantenere le caratteristiche della casa di campagna, semplice e rilassante.

## SEMPLICITÀ E SOLIDARIETÀ

La città di Roma, pur essendo, per me che ci vivo da tanto tempo, un punto di riferimento culturale e di lavoro, negli ultimi anni è peggiorata per quanto riguarda la qualità di vita; anche le piccole attività giornaliere diventano faticose e stressanti, la fretta con cui tutto si svolge, la difficoltà degli spostamenti non permettono di avere tempo per rilassarsi e i rapporti sociali si riducono al minimo indispensabile. Ogni volta che ho la possibilità di trascorrere qualche giorno ad Agolla mi rendo conto del privilegio di poter vivere ancora in una natura quasi incontaminata, in un piccolo centro con una piccola comunità, ma molto vivace, soprattutto in estate, dove tutti si conoscono ed i rapporti sociali sono più semplici e solidali.



## Con gli asini fino ad Assisi

Con pale e picconi portati a dorso d'asino e col prezioso contributo di Cesare Papa dallo scorso mese di agosto abbiamo incominciato a "mettere in sicurezza" alcuni punti di Valle Scurosa resi impervi dal naturale dilavamento delle acque lungo i pendii. L'obiettivo, però, è più ambizioso: rendere percorribile la gola della Scurosa agli asinelli coi quali vogliamo arrivare ad Assisi partendo dal Rifugio di Valle Scurosa in 3 o 4 giorni. L'idea è piaciuta moltissimo anche ad alcuni amici amanti del trekking a cavallo ed è così che con Stefano Avenali, titolare della Cantina di Palazzo Bello di Recanati e con due sue amiche aderenti all'ENGEA, abbiamo fatto un sopralluogo nel mese di Gennaio per verificare la possibilità di far attraversare la Scurosa da una "ippovia".

È assai probabile, se non certo, che in tempi remoti la valle fosse percorsa, oltre che da muli ed asini, anche da cavalli. Ma le cose con il tempo sono cambiate. Gli animali hanno perduto l'abitudine di percorrere strade difficili ed anche l'orografia della Scurosa col passare del tempo si è fatta, in alcuni punti, più impervia tanto da richiedere gli interventi sopra accennati. Si tratta per lo più di allargare in alcuni punti la sezione del sentiero ricavando lo spazio necessario da un contrafforte realizzato "a valle" con cassonata di traverse di legno e riempimento di pietre, il tutto esclusivamente con materiali reperiti in loco. In altri punti, si tratta di rimuovere qualche monolite che rende difficile il transito agli animali e di realizzare alcune "passerelle" in legno.

L'itinerario possibile, partendo dal Rifugio, potrebbe essere il seguente. Giunti alla Fonte del Sepolcro si prosegue a destra (direzione Linguaro) per Forca di Bara. Da qui si attraversa la Macchia di Lori senza scendere troppo verso Laverinello e salendo verso Monte Finiglia da dove si gode una vista magnifica di tutto il versan-

te umbro-marchigiano del Monte Pennino. Si scende verso passo del Cornello, si oltrepassa la nazionale all'altezza della croce e si va dritti salendo verso passo Carosina e da lì si prosegue per i prati di Monte Alago. Si prosegue verso la taverna Cinicchia, famoso brigante della zona, per scendere a Nocera Umbra. A Nocera si cena e pernotta presso il convento del Carmelo.

La mattina di buon ora si riparte per la frazione di Africa (il nome pare derivare dal passaggio di Annibale attorno al 212 a.c., si circumambula la Rocca di Postignano sino al sentiero 145 della Carta del Monte Subasio, quello che attraversa la Costa di Trex. Si arriva ad Assisi scendendo dalle vecchie carceri. A piedi e di buon passo, per la sola andata, si impiegano 2 giorni (3/4 con gli asinelli), ed occorre prevedere una sosta per il pernottamento a Nocera Umbra. Da Assisi, ove si pernotta, per il ritorno chi va a piedi può prendere il treno scendendo di buon ora alla stazione di S. Maria degli Angeli fino a Castelraimondo.

Da Castelraimondo il rientro al Rifugio si può completare in giornata. Si può passare per Rustano, Castel S. Maria, attraversare le gole Pioraco nel vecchio percorso, arrivare a Sefro costeggiando lo Scarzito lato-monte e dal lì prendere il vecchio "sentiero delle Vigne", che abbiamo recentemente segnato e ripulito, sino al Rifugio di Valle Scurosa.

Non inventiamo niente, dunque, ma riportiamo solo alla luce un percorso già noto da secoli a viandanti, pellegrini e mercanti. Gli asini possono farcela più agevolmente dei loro "cugini" cavalli. Ma vedremo come vanno le cose al termine dei lavori di messa in sicurezza. Tra le incognite, però, una cosa è certa: c'è da lavorare parecchio con pala e piccone dentro la Scurosa!

Chi se la sente di far parte della carovana?

Macerata li 04/02/2013  
Gianfranco Borgani

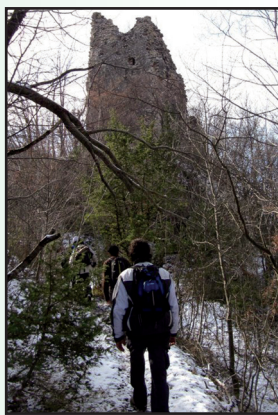
### ESCURSIONE ALLA ROCCA DI LAVERINO

Come primo appuntamento per il nuovo anno, l'Associazione Rifugio Valle Scurosa ha organizzato un'escursione alla volta di una delle innumerevoli meraviglie nascoste del territorio marchigiano: la Rocca di Santa Lucia, situata nell'alta Valle del Potenza, a pochi chilometri da Fiuminata e Valcora. Un facile percorso naturalistico si snoda lungo il fianco del monte Ferro Rotondo, attraversa la sella del monte Vermenone e raggiunge la rocca a 757 metri sul livello del mare. Questo edificio, inizialmente costituito da una torre, fu costruito nel 1020 ad opera di Rodolfo di Monaldo III della contea di Nocera, appartenente ad una potente famiglia di stirpe longobarda, che possedeva estesi territori feudali nell'Umbria e nelle Marche. Alla torre furono in seguito addossati altri due fabbricati ad uso abitativo in cui la nobile famiglia di feudatari, denominata Cavalca, visse fino al 1283. La famiglia, non avendo più nessun erede maschio, vendette tutti i possedimenti ai Varano di Camerino. La Rocca di S. Lucia, oggi Rocca di Laverino, cessò la sua funzione feudale e militare nel 1545 quando fu incamerata dalla Santa Sede.

Nella prima mattinata di domenica 27 gennaio, presso l'agriturismo "La Castagna", con Luciano Monceri e Franco Borgani dell'Associazione Rifugio Valle Scurosa e altri 17 vecchi e nuovi amici ci siamo ritrovati per dare inizio alla passeggiata. Dopo circa tre ore di cammino siamo giunti alla meta, sotto un caldo sole invernale, in boschi innevati, lungo sentieri tagliati più volte da ruscelli, su dorsi collinari che si scoprivano in stupendi panorami.

Della rocca non è rimasto molto, una parte di una facciata con alcune feritoie, una sala interna con una suggestiva entrata sotto un arco di pietra, le aperture in cui in cui scorrevano i bracci di sollevamento di un ponte levatoio. Dopo una meritata sosta e un pranzo al sacco siamo ripartiti proseguendo il cammino in modo da chiudere il percorso, scendendo lungo un altro versante, completando in totale circa 18 km di strada. Verso le ore 16 siamo tornati al punto di ritrovo. Il professor Claudio Mazzalupi, nel suo agriturismo, ci ha deliziato il palato e la mente con i suoi prodotti enogastronomici ed un suo affascinante racconto sulle popolazioni che fin dall'antichità hanno abitato quelle zone ed hanno segnato la storia fino ai nostri giorni.

Pierpaolo Teodori



## Speleus 2012

Dal 7 al 9 Dicembre 2012, ad Urbino, si è svolto lo "SPELEUS 2012, 1° CONVEGNO REGIONALE DI SPELEOLOGIA". L'evento è stato molto importante per l'AL.VA.P. di Pioraco e per il Comprensorio turistico dell'Alta Valle del Potenza, perché ha evidenziato le importanti scoperte effettuate nel nostro territorio e le spettacolari potenzialità del suo patrimonio ipogeo (sotterraneo). Nei tre giorni si sono susseguiti interessanti interventi. Riferisco di quelli che hanno direttamente riguardato il nostro territorio.



L'ACQUA DI MONTELAGO - Sandro Gaudenzi ha spiegato lo sviluppo delle attività di rilievo e monitoraggio effettuate per seguire il percorso sotterraneo dell'acqua assorbita nell'inghiottitoi di Montelago. Il monitoraggio idro-chimico ha rivelato che le due vicine emergenze ubicate nella Valle San Giovanni hanno in realtà un regime idrologico completamente differente: la sorgente superiore, temporanea, rappresenta il punto di risorgenza delle acque piovane; quella più bassa, invece, fa parte di un bacino di raccolta molto ampio con tempi di sedimentazione assai lunghi.

LA GROTTA DI CAPRELLE -Mara Loreti, avvalendosi della collaborazione dell'AL.VA.P. e del CAI di Fabriano, ha esposto i risultati di uno studio multidisciplinare, che ha messo in evidenza associazioni vegetazionali riferibili ad una fase glaciale (forse, Würm II, Pleistocene superiore). La scoperta di una nuova specie di Collembole (*Deuteraphorura caprelleana sp. nov.*), studiata presso l'Università di Siena, rappresenta un ulteriore successo degli studi scientifici all'interno del Complesso di Caprelle.

LA GROTTA DELLA MINIERA - Felice Larocca, dell'Università di Bari, in collaborazione con Giulio Franco Cotechini e Roberto Correnti (AL.VA.P.) e Francesco Bernabei, Pietro Paolo Pierantoni, Federico Carnevali (Università di Camerino) ha realizzato un interessantissimo poster. Ha spiegato che lo sfruttamento minerario è collocabili tra XV e XVI secolo d.C., e che la miniera di Sefro rappresenta un caso esemplare di utilizzo delle cavità naturali per utilizzare le risorse metallifere del sottosuolo. Al termine è stato proiettato il video "Un tuffo nel tempo", realizzato da Roberto Correnti. Nel video vengono effettuate colte considerazioni sulle modalità di coltivazione della miniera. Roberto, impiegando le foto e i filmati registrati da quando sono iniziati i lavori, ha montato un video davvero bello. Ha saputo efficacemente mostrare il grande lavoro svolto dai nostri antenati; in particolare è stato bravo a riprodurre l'illuminazione dei cunicoli mediante le piccole lucerne trovate in grotta; non solo; inquadrando le nostre ombre (N.d.R.: cioè le ombre dei componenti dell'AL.VA.P.) ha riportato in vita gli uomini del passato mentre scavavano il ferro. Il racconto della scoperta della miniera e il video sono stati seguiti dai congressisti con grande attenzione e applauditi con una vera e propria ovazione.

Roberta Temperilli

# "L'Italia" di Ceré

Cari lettori, da questo numero della Nefa in poi faremo una nuova rubrica grazie alle poesie e ai racconti che il nostro poeta sortese Mario Cerescioli ci ha lasciato ben conservate in un libro, donato alla Sig.ra Sandra Angelici di Fiorano e che la signora ha elegantemente portato al nostro direttore della Nefa Mario Santini.

Quindi, vi faremo omaggio di pensieri di un uomo dall'intelligenza spiccata, un uomo umile, che ha speso la sua vita donando cuore, anima e parole. Molti di noi lo ricordano perché svolse per molti anni l'incarico di custode del Campo Sportivo di Sefro e tante e diverse sono le poesie che Mario ha dedicato alla sua squadra del cuore e le pubblicheremo nei prossimi numeri.

Per ora, ho scelto una poesia che si adatta alla situazione economica, politica e sociale dei nostri giorni. Quando il nostro direttore mi ha dato il libro del nostro Ceré, pensavo che non sarei mai riuscita in due giorni a scegliere una poesia tra le mille all'interno della collezione. Invece, appena ho aperto il libro, a caso, mi è venuta agli occhi una poesia sull'Italia, scritta nell'Aprile del 1991. Sono passati ormai ventidue anni da allora, ma leggendo le righe di questa poesia sembra proprio che Mario stia scrivendo la storia dei nostri giorni, di questi brutti giorni di crisi. Quindi ho scelto di pubblicarla per la sua attualità.

Buona lettura e grazie ancora al nostro caro amico Ceré.

Cristina Gentili

*Povera Italia come sei ridotta  
con i Governi che vanno alla deriva;  
anche il lavoro procede a banca rotta...  
in cambio abbiamo lo straniero che ci arriva.*

*L'Italia è come se fosse un rifugio,  
da ogni parte qui cerca di approdare;  
ma degli Italiani che cercano aiuto  
restano per anni ad aspettare.*

*Cosa vuol dire questa mascherata,  
quando l'Italia ha grossi problemi?*

*Ma quanto durerà questa finzione...  
mentre il popolo si lamenta ed ha ragione!*

*Purtroppo c'è chi nel danaro ci si affoga  
e ci son quelli, che vivono a stento.  
Ma per far soldi si importa la droga  
ed il mandante ignoto è pur contento.*

*Pertanto credo si faccia ben poco  
anche se...le parole sono tante;  
ormai il fuoco è diventato un rogo  
da rendere la vita preoccupante.*

*Truffe, rapine, agguati, all'ordine del giorno,  
queste fanno notizia sui giornali;  
ma lo sdegno forse dura poco  
per poi passare cosa succede l'indomani.*

*Questa è la colpa di chi regge il timone,  
dell'equipaggio poco gli interessa.  
A quanto sembra, loro vanno avanti,  
ma per la popolazione non sono canti.*

*Si parla di riforme e leggi chiare,  
sono anni e nulla ancor si vede.  
A forza di rimpastar quella farina,  
si sente sempre la stessa dottrina.*

*Si dice: c'è un tetto da coprire,  
ma il buco si fa più grosso e non si copre;  
Nonostante quello che paghiamo,  
l'inflazione sale al quinto piano.*

*Ma quando si smetterà io mi domando  
di porre fine a questa confusione?  
L'Italia per questa cosa porta il vanto  
e forse dall'Europa avrà l'espulsione!*

*Ma che di tipo di società si è creata  
se per i soldi si è capaci a tutto?  
Se fosse stata corretta e disciplinata,  
molta gente non sarebbe in lutto!*

*Non è questa: quella retta via  
che potrebbe migliorar la situazione  
E sarà un male per l'economia  
e peggio ancora per la popolazione.*

*Basta si dica: far dei sacrifici,  
ma chi li fa poi sono sempre quelli.  
Una cosa è certa: prima di finanziare,  
si è già studiato il modo come arraffare.*

*Allora: quel buco come si può attappare  
se poi il denaro si perde per la via?  
Tante altre ne vorrei citare...  
ma avrete ben capito la poesia!!!*

*"La clientela e la speculazione  
sembrano due fattori molto importanti,  
senza di questi, non vi è ragione  
per le poltrone e per andare avanti..."*

Mario Cerescioli (Sorti, li 30/04/1991)

## Il formaggio del Cornello

Sabato 26 gennaio, il sindaco di Fiuminata, Vito Rizzo, e il Sindaco di Sanseverino Marche, Cesare Martini, hanno inaugurato il "Monumento nazionale allo spreco e all'inefficienza".

La cerimonia si è svolta nei pressi di Poggio Sorifa, all'imbocco del "cosiddetto" traforo del Cornello.

L'opera, avviata esattamente diciotto anni fa, e che avrebbe dovuto collegare Fiuminata e Nocera Umbra con un tunnel di 4 km, è andata avanti per qualche tempo, sviluppando una galleria di circa 500 metri, poi si è fermata. Perché? Forse perché era un "bluff" fin dall'avvio? Ma no! Ma dove? Semplicemente il decreto legislativo n. 112 del 1998 ha trasformato la strada da statale in provinciale, togliendone il controllo all'Anas, che aveva approvato il progetto ed era incaricata di completarlo.

Declassata e dimenticata, la strada Settempedana deve rassegnarsi, forse per sempre, a raggiungere Nocera Umbra, inerpicandosi fino ai 751 m del valico. E i soldi della prima trincea dei lavori?

Mentre tutti si vantano di aver ideato la Quadrilatero, ce ne fosse uno che ammetta di aver architettato questa costosissima operazione!

Il sindaco Martini ha avanzato un'interessante proposta: utilizzare la galleria per la stagionatura del formaggio prodotto in questa zona.

Con i primi soldi guadagnati grazie al "pecorino di tunnel" del Cornello, saranno coperte le spese sostenute per erigere il "Monumento allo spreco e all'inefficienza", inaugurato il 26 gennaio u.s..

Probo

### CHI SIAMO?.. QUANTI SIAMO?.. QUANTI SAREMO?..

di Mauro Bagaglia

Alla chiusura dell'anno 2012 si registra ancora un leggero calo della popolazione. Infatti siamo: Maschi n. 225, Femmine n. 207 - Totale n. 430 suddivisi in 204 famiglie. Il calo di due unità è dovuto ai seguenti movimenti: Immigrati: n. 0 (n. 1 Femmina) - Emigrati: n. 0 - Nati: n. 0 (Maschio) - Morti: 2 (n.1 Maschio - n.1 Femmina).

Nel mese di Gennaio 2013 non si sono generati movimenti.

La popolazione straniera, che è rimasta invariata, è di n. 93 cittadini (n. 46 Maschi e n. 47 Femmine), pari al 21,53 % della popolazione totale, così suddivisa:

Paese	M	F	Totale
Albania	3	4	7
India	24	19	43
Macedonia	2	3	5
Marocco	1	0	1
Romania	14	19	33
Ucraina	0	1	1
Olanda	2	1	3

**SAPORI** della tradizione

**BAR PIZZERIA PASTICCERIA**

tel. 0737.54652  
via G. Matteotti, 22 - Fiuminata - MC  
p.iva 01535960437

### FARMACIA COMUNALE srl Dott. Grelloni Franco

Piazza Bellanti, 1 - 62025 SEFRO  
Tel. / Fax 073745113 - Cell. 3280186281

OMEOPATIA - GALENICA - NOLEGGI

# Lettere

RINALDO DI NINO RINGRAZIA

Cuneo, 15.12.2012

Gentile sig. prof. Mario Santini,

La ringrazio vivamente per averci fatto avere il nostro ottimo foglio "La Nefa" del dicembre 2012, di cui andiamo tutti fieri. Ne approfitto per ringraziarla anche con profonda gratitudine per l'articolo che ha voluto ancora una volta dedicare alle nostre iniziative sociali e civili anche se riconosciamo che esse partono da una piccola realtà associativa come la nostra. Ma tutti sanno gli effetti devastanti a volte positivi che una goccia d'acqua produce sulla roccia dura negli anni. Basta perseverare. Ed in questi momenti in cui all'orizzonte compare nuovamente la figura ambigua del re del "bunga bunga", invisibile ormai a tutto l'Occidente, ivi compreso gli USA, la nostra opera sarà ancora più massiccia e continua in quanto, nel 2013, o si fa l'Italia vera o si muore davvero del peggior berlusconismo. [...]

A parte, le voglio lanciare il mio pensiero sull'articolo intitolato: "Un albero per radicare i diritti", a firma del comitato organizzativo "Voler bene all'Italia", perché lo ritengo di estrema importanza sociale e civile, su cui tutti dovremmo riflettere e fare sentire la nostra voce.

Ne approfitto per ricambiare i vostri graditissimi auguri di "buone feste" con la speranza anche voi possiate vivere un buon anno nuovo. Il 2013, infatti, sarà l'anno della svolta in un senso o nell'altro. Nel 2013 sapremo se finiremo come la Grecia o peggio ovvero avremo una sola possibilità di ritornare a risalire la durissima china...

Cordiali e fraterni saluti e buon lavoro. Buona vita.

## REPLICA A "VOLER BENE ALL'ITALIA"

Sig. Presidente Comitato Organizzativo "Voler bene all'Italia",

in linea di principio la vostra battaglia ci sembra degna di apprezzamento e considerazione. Modificare la legge sulla cittadinanza italiana dallo jus sanguinis allo jus soli sembrerebbe un fatto di ragionevolezza, equilibrio e giustizia sociale. Eppure, con tutta la nostra massima franchezza ed onestà culturale, dobbiamo rilevare quanto segue: sebbene da tempo siamo combattuti su tale evidenza, siamo sicuri che di tale principio moltissimi soggetti criminali ed anche di quelli operanti nel campo del terrorismo internazionale ne abuserebbero in modo inquietante e pericoloso.

Infatti, una volta approvato tale principio, che a prima vista ripetiamo sembra corretto e giusto ed anche auspicabile, moltissimi clandestini faranno di tutto per fare nascere i loro figli in Italia, onde poi ottenere quasi automaticamente il permesso di soggiorno per coesione familiare, una volta che il loro figlio o figlia avrà ottenuto la cittadinanza italiana; e stessa cosa dubitiamo fortemente che accadrà anche per tutti coloro che, avendo avuto figli in Italia, sono stati nel frattempo espulsi per motivi di ordine e sicurezza pubblica, ivi compresi quelli facenti parte del terrorismo internazionale. Infatti, tutti coloro che sono stati oggetto di espulsione faranno a gara per richiedere la cittadinanza italiana anche per i loro figli nati in Italia, anche se tali eventi civili si sono verificati prima dell'entrata in vigore della modifica in

argomento. E, una volta ottenuta, essi avranno gioco facile a richiedere il diritto al rientro in Italia per coesione familiare.

Nessuno, neanche voi potete garantire che tali possibilità non possano verificarsi. Sono queste prospettive negative molto negative per il nostro sistema democratico, sociale e civile che dovrebbero imporre a tutti la massima riflessione su tali eventualità sfavorevoli, che certamente non faranno bene neanche all'integrazione sociale futura fra noi e loro che piaccia o meno.

Quali risposte date voi su tali perplessità? Mi sembra che nella vostra legittima propaganda pro jus soli non se ne parli mai. Perché??? Non sarebbe più onesto dal punto di vista culturale, discutere fino in fondo anche di tali eventualità pericolose per tutti noi???

Grazie per la vostra cortese attenzione e buon lavoro. Preciso che le suddette osservazioni sono fatte dal solo punto di vista dello scrivente.

Cordiali saluti. Buona vita.

Cav. uff. Rinaldo Di Nino

Presidente Associazione civile nazionale

"Caino non tocchi mai più Abele"

CARAGLIO - Via Ritanolo 29a

Sig. prof. Mario Santini, grazie anticipatamente per la vostra ulteriore, eventuale sincera e positiva collaborazione.

Cav. uff. Rinaldo Di Nino

## "LA NEFA" SECONDO ALBERTO MUZIO

Peschiera del Garda, 20.01.2013

Ciao, Mario,

ho letto sempre con piacere LA NEFA, (stampata, la preferirei in PDF, così posso ritrovarla più facilmente). Sempre ricca ed interessante. Oltre agli stimoli di carattere culturale e sociale che un giornalino locale sicuramente attiva, c'è un aspetto in più che merita sottolineare: la molteplicità degli interventi di gente non proprio "addetta ai lavori", che scrive ossia occasionalmente, e proprio per questo non segue né cerca schemi fissi propri di un giornalismo sensazionale "gossippato", ma racconta, informa, esprime giudizi con discrezione, coerenza e con la genuinità della modestia.

Non mi convince la macroregione celebrata da Pallotta, ma ignorata dalla stampa che "sbava" per il politico disinformato. Lui è irritato per la distorsione dei giornali, io per il denaro pubblico sprecato in nome di convegni che proliferano solo per innalzare piedistalli dorati a politici di ruolo. Anziché abolire la massa enorme di politici che ingrassano e sprecano nei consigli provinciali, nei consigli regionali, nelle comunità montane, nei consorzi... inventano altri consorziamenti per moltiplicare sedie e sprechi funzionali solo alla burocrazia.

Condivido le preoccupazioni dell' "Indiano". Dalla riserva le notizie arrivano con due mesi di ritardo, ma conservano la freschezza del pane appena sfornato, perché la pervicacia dei nostri politici nel non voler modificare niente, è tale che anche un primitivo, indiano o babilonese può essere profeta e Cassandra. Condivido il suo scandalo per le tendenziose ed egoistiche preoccupazioni di Rutelli (uno scheletro dentro l'armadio della cosiddetta sinistra. Ministro nel prossimo governo?). Non condivido l'ottimismo/speranza riversato sulle primarie. Sarà perché è passato il Natale a cui lui aveva agganziato la speranza. Alle primarie il vertice del PD ci crede come la Chiesa alla Provvidenza ed alla povertà del Vangelo. Ci crede... ma crede meglio

all'otto per mille. Il Pd crede tanto alle primarie che ha corazzato i propri campioni nel fortino del capolista e nascosto coniugi-cognati-benefattori nella percentuale blindata.

Paradossalmente è più coerente l'altra sponda nel candidare ladri, mafiosi, escort e papponi. L'ha sempre fatto, ha un'artiglieria efficacissima e la gente ci ha creduto. La massa di nefandezze dell'ultimo governo (Previti, Scaiola, Bossi, la sagra delle vergini immolate a Gheddafi a Roma, le concubine del capo ai vertici delle istituzioni, la speculazione immonda nella sciagura del terremoto, Belsito ai vertici del Fincantieri, lo sperpero di risorse pubbliche alla Polverini... tanto per citarne solo alcune, quelle che i giornalisti dimenticano quando intervistano Salvini, Fini e Casini...) ha sprofondato tanto in basso l'asticella della "normalità della decenza" che a Bersani ed amici sembra bastare una finestrella di democrazia e quattro etti di patrimoniale per disincantare il popolo incazzato distratto dal radicalismo grillino o dal rigore esplosivo di Ingroia. Se dobbiamo continuare a nutrire principati e signorie, la corte di Berlusconi è più ricca e divertente.

1425: I sefrani scelgono i saggi per redigere lo statuto. Dopo 500 anni gli italiani, ricchi di Costituzione, scelgono Calderoli per redigere un "porcellum" e Gelmini per redigere lo statuto della scuola. Sicuramente sotto Rodolfo III da Varano si viveva meglio, non avevano bisogno di bestemmiare. Le bellezze, che tutto il mondo ci invidia come patrimonio e che possiamo ancora ammirare, ne sono solida testimonianza. Non avevano "Ballarò" e la Carlucci, ma andavano a messa la domenica e la sera andavano a letto presto per fare tanti figli. Mi piacerebbe curiosare nell'archivio di Sefro per scoprire come pagavano le tasse e se i saggi statuari avevano previsto punizioni solo per chi non andava a messa.

Dal fascino delle grotte, ricco di forti emozioni, emerge una grossa potenzialità di socializzazione che Giulio, Roberta e Stefania hanno saputo condividere con i lettori de La Nefa. I saggi odierni di Sefro dovrebbero affidare a loro l'assessorato al turismo o proporli a Spacca per far scoprire le bellezze delle Marche. Proprio nel coniugare le forti emozioni alla condivisione è la bellezza di certe esperienze che giustamente non possono essere descritte, ma vissute.

Ciao. A presto.

Alberto

## I RICORDI DI SANDRA ANGELICI

Pioraco 22.01.2013

Carissimi lettori della Nefa, sono Sandra Angelici una vecchia signora di 77 anni e oggi mettendo a posto le sfere dell'Albero di Natale ed i personaggi del presepe, rovistando in un cassetto, mi è venuto fra le mani un vecchio numero de La Nefa di cui sono abbonata e affezionata lettrice. In un articolo di Mario Santini rileggo le brutte vicende che si svolsero tra Sorti, Sefro e Pioraco nel triste periodo degli anni '43-'44. Quella volta ero più interessata ai miei giochi che alle brutte disgrazie che mi avvenivano intorno. Molto tempo fa, leggendo della brutale uccisione del povero Vinicio Massetti, tramite la cognata che abitava a Castelraimondo feci pervenire quel vecchio numero della Nefa alla sorella, signora Maria Teresa che risiede a Porto Civitanova.

Segue a pagina 9



## Mercatini e presepe vivente

La manifestazione dei Mercatini, organizzata a Sefro, il 15 e il 16 dicembre, si è svolta con autentico successo. Le iniziative hanno avuto un regolare svolgimento, nonostante sabato 15 ci abbia fatto compagnia la pioggia. Gran parte del paese è stata mobilitata a svolgere qualche attività e tutti hanno dato generosamente il loro contributo.

Le Nataline, Amanda ed Elena, hanno retto la loro postazione, apprezzatissime da scolari e, soprattutto, scolarette. I Folletti funamboli dell'AL.VA.P. hanno scalato imperterriti ed ininterrottamente il palazzo comunale.

Sabato 15, gli Asinelli della Carovana hanno trasportato il loro carico di bambini di ogni età. Domenica 16, gli asinelli sono stati sostituiti dal trenino di Babbo Natale.

È venuta la Corale Calliope, che ha deliziato anche i cultori più esigenti della vox, ars prisca (voce, arte primigenia). E hanno brillato le luci bluette, installate dalla pro Sefro, intorno a Piazza Bellanti e Via Roma, nella torre dei Varano e sul colle di Santa Luccia, dove disegnavano l'ormai famosissimo albero di Natale.

Ma la novità più importante e l'attrattiva più coinvolgente è stato il "Presepio vivente". C'era anche l'anno scorso, ma quest'anno è stato curato con maggiore attenzione ed ha destato la meraviglia di tutti i visitatori. Fare l'elenco dei collaboratori del "Presepio vivente"

richiederebbe un Nefa intera. Grazie a tutti. Grazie - se permettete - a coloro che in passato non c'erano e quest'anno si sono aggiunti in una gara di solidarietà e spirito



Bruna Buresti  
alla corte di Erode

collaborativo che fa molto ben sperare circa il futuro della nostra comunità.

Grazie soprattutto a Bruna Buresti che è stata il motore e la principale sponsorizzatrice dell'evento. Grazie, Bruna! A nome di tutti - senza timore di smentita - ti proclamo cittadina onoraria di Sefro, al cubo! Voglio ringraziare anche Fiorindo Ferretti, che, con una

determinazione ed un amore speciali, tiene vivo il Museo di Sefro. Il Museo era parte importante del "Presepe vivente", ambientato negli spazi attigui, e più che valorizzare la sacra rappresentazione, si può ben dire che l'abbia impreziosita.

Grazie a quanti si sono adoperati per allestire il presepio "elettromeccanico" in chiesa; esso ha costituito un'attrattiva in sé ma ha anche dato l'occasione ai visitatori "forestieri" di visitare Santa Maria Assunta.

Grazie a tutti quanti tengono in piedi la Pro Sefro. Sono stati eccezionali, impagabili, super! E grazie al personale comunale, che li ha affiancati! Grazie anche al Comitato del Presepe vivente di Serravalle, a Micucci Miriam e a Maria Rita Spoglia per i costumi, le statue e gli allestimenti. Grazie, infine, alla Regione Marche, che attraverso l'Assessorato alle Attività Produttive ha sponsorizzato l'iniziativa dei Mercatini.

Grazie a tutti gli standisti che hanno messo nelle "cassette" del mercatino i loro prodotti. C'erano stampe indiane, saponi biologici, dolci preparati dalle mamme per finanziare la scuola elementare e materna, quadri e oggetti artistici naif, giocattoli, profumi eccetera. C'era perfino lo stand del nostro giornalino... che "una Ne-fa e cento ne pensa!"

Mario Santini

### Segue da pagina 8: Lettere

Mi ringrazio infinitamente tramite mia cognata Valentina perché non ero in possesso del telefono fisso. Ricordava vagamente quell'orrore della madre che seduta al centro della cucina, attorniata da molta gente, gridava disperatamente per l'uccisione del figlio barbaramente trucidato come un cane presso il Cimitero di Sefro.

Quel giorno, racconta Maria Teresa che la mamma, signora Elvira, si era recata a Porto Civitanova per raccogliere le povere cose che aveva lasciato laggiù, scappando sfollata a



L'elegante signora, in piedi a sinistra, è Gian Maria Bidolli, disperso al fronte nel 1917

Pioraco. Sicuramente, se era a Sefro, avrebbe fatto scudo con il suo corpo, per impedire a quei brutali assassini di compiere questo efferato omicidio. Conoscevo personalmente Vinicio e tuttora conservo il suo ricordino, che la mamma Elvira aveva dato a mamma, Giuseppina Bidolli. Sia mia nonna Clementina che mia madre Giuseppina hanno fatto molto del bene alle persone che in quel periodo vivevano in condizione di grande bisogno. Casa di nonno Giuseppe era la casa che ospitava frati, suore e pellegrini che bussavano alla sua porta. Mi ricordo che Padre Onorio da Offida, Padre Maestro dei Cappuccini di Renacavata di Camerino era spesso suo ospite e durante gli ultimi giorni della sua agonia era al suo capezzale a raccogliere le sue ultime volontà e a confortarlo.

Nonno aveva offerto una certa somma di danaro al Convento di Renacavata e Padre Onorio, quando ha costruito il Calvario con le varie stazioni, ha dedicato una Edicola a nome di nonno Giuseppe e nonna Clementina. Il giorno che è stato inaugurato siamo state invitate alla bella cerimonia e siccome mio fratello Mario era militare a Civitavecchia abbiamo partecipato io, mia madre, zia Antonina e mia cognata Valentina condotte a Renacavata dal signor Vittorino Salvatori, autista di Pioraco, ora prematuramente scomparso.

Ora con mio marito Alberto Pistola viviamo in Via Vincenzetti 52 a Pioraco. Io spesso racconto di tutti i miei ricordi. Abbiamo due figli lontani che per la loro professione vivono altrove: Lucia a Milano e Francesco vicino Firenze. Io sono sempre stata molto "parentona" ma purtroppo i nostri cari Angelici sono scomparsi tutti ed anche prematuramente. È rimasto solo

mio fratello Mario che abita in un palazzo vicino al mio. Siamo molto legati e spesso vado a trovarlo e parlo delle nostre memorie che io ricordo benissimo perché ho una memoria fotografica che mi ha aiutato tanto anche commercialmente. Chiudo promettendomi di far sapere queste notizie alla signora Maria Teresa Massetti. Ora si è fatto tardi e debbo preparare il pranzo perché come mamma e nonna curo personalmente la mia cucina con ottimi risultati.

Sperando di non avervi annoiato, aggiungo che, parlando con Mario Santini, ho espresso il desiderio che pubblicasse sulla Nefa le fotografie di nonno Giuseppe e di mio zio Gian Maria Bidolli.

Invitandovi con tanta attenzione a leggere la Nefa Vi saluto infinitamente, sperando di raccontarvi altri episodi che mi hanno accompagnato durante la mia vita.

Con molta simpatia Vi saluto affettuosamente, augurandovi un Felice Anno nuovo.

Sandra Angelici



Giuseppe Bidolli e Sante Broglia militari durante la Grande Guerra

# "A Moto Guzzi de 'u Vetrinaru"

a cura di Mario Santini

La signora Sandra Angelici, consegnandomi la lettera pubblicata in questo numero del giornale, mi ha portato in visione molto materiale. Alcune cose riguardano i suoi ricordi personali. Altre riguardano Sorti, paese al quale la signora Sandra è legata, essendo il luogo di residenza dei nonni materni. Tra i materiali sortesi, c'è anche una raccolta di scritti del compianto Mario Cerescioli, di cui ci parla, in questo stesso fascicolo Cristina Gentili. La gran parte dei materiali riguarda Pioraco. Tra questi ultimi ho trovato il volume "Me ricordo...", che ha dato spunto e sostanza a questo piccolo articolo.

Se chiudo gli occhi, la rivedo e ne risento il caratteristico rombo. Rivedo la grossa Guzzi de 'u Vetrinaru avanzare sulla strada sterrata, girare sul ponte de Picchiu e stagliarsi lì, sopra lo Scarzito, in una sorta di fermo immagine, che, però, non implica l'arresto del sonoro. Infatti, nel ricordo, continua ininterrotto il caratteristico "pam, pam, pam, pam" del motore a quattro tempi, che batte con frequenza sempre costante.

Il Veterinario, che si prendeva cura degli animali di Sefro, Sorti e Agolla, quando ero bambino, cioè negli anni Cinquanta, è sintetizzato per me in questo "fermo immagine". Ha il busto eretto, le braccia tese, le dita serrate alle manopole dell'acceleratore e del cambio. Ha i piedi poggiati su solide pedane sporgenti. Ha le gambe piegate ad angolo retto. Mostra, contro il cielo, un profilo gioiale, sovrastato da un immancabile berretto.

Figuratevi la sorpresa che ho provato, quando ho visto il protagonista di questa immagine del mio "tempo perduto", in una foto "vera", all'interno di un volumetto, firmato CB e intitolato *Me ricordo... Ricordi di vita Piorachese*. E, convinto che tale meraviglia potesse coinvolgere anche altri ultrasessantenni Sefrosortagollani, non ho potuto fare a meno di pubblicare tale foto.

Come dice la didascalia, il "Veterinario con la moto Guzzi": era un Biordi, che - però e per quanto io ne sappia - non aveva nessun collegamento prossimo e diretto con i Biordi di Sefro. CB, cioè Carlo Biordi, che ne è il figlio, ci fornisce mille ragguagli sul padre. Ne pubblica la carta di identità e ci fa sapere che il dott. Enrico Biordi, figlio di Marino e Gemmani Rosa, era di "Nazionalità Sanmarinese", essendo nato, per l'appunto, nella Repubblica di San Marino, il 2 agosto del 1900.

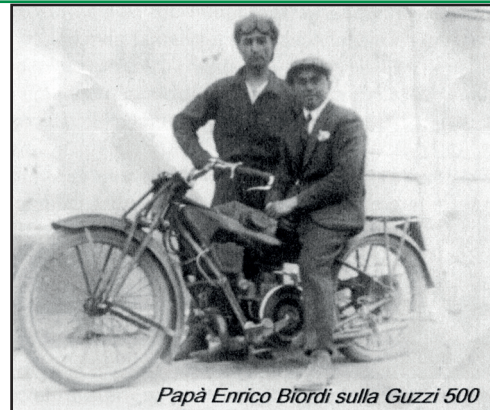
Precisa, inoltre: "Mio padre capitò a Pioraco a seguito della vincita di un concorso per il posto di veterinario bandito dal Comune. Aveva conseguito due lauree, una in Chimica all'Università di Bologna ed una in Veterinaria all'Università di Camerino. [...] Raccontava che quando giunse da San Marino a Pioraco, paese completamente a lui sconosciuto, all'imbocco della stretta gola in una giornata tenebrosa, esclamò: - Sono forse arrivato all'inferno!?" All'inizio il Veterinario pensava di stare nel "paese della carta" poco tempo. Ma, poi,

conobbe Atala, "una delle figlie di Brachettoni e la sposò, rimanendo a Pioraco fino al 1963, quando ritornò, con tutta la famiglia, nella sua Repubblica di San Marino."

"Mio padre, - prosegue Carlo Biordi - svolgendo la funzione di veterinario e frequentando le campagne limitrofe, aveva spesso occasione di trovare dai contadini qualche cosa stuzzicante da mangiare, cosa non frequente a quei tempi. Per questo - sottolinea Carlo - i cugini, quando arrivavano a casa della zia Atala avevano l'abitudine di aprire il coperchio della matterna per sbirciare se vi fosse qualche cosa di buono. Mia madre era sempre pronta a capire le intenzioni e affettuosamente cercava spesso di rimediare una merendina per tutti: un pezzo di pane con una fetta di ciabuscolo, quello morbido che spalmato sul pane faceva venire l'acquolina in bocca; una fetta di casciotta, formaggio di pecora che mio padre talvolta rimediava a Montelago fra i pastori di Filò."

"Raccontava mia madre - chiarisce "CB" - che sor Filò era [...] un misterioso personaggio proprietario di migliaia di pecore che pascolavano sugli alti prati di Montelago. Quando d'inverno queste greggi scendevano a valle o a primavera, quando risalivano sui pascoli montani, transitavano dentro Pioraco, ed erano talmente tante che il loro passaggio durava una mezza giornata, con immensa gioia di Felicetto chiamato Lu Scopinu che doveva poi ripulire tutte le strade."

Carlo Biordi, parlando della "Casa Mariani" di Via Cesare Augusto, presa in affitto dal padre, a Pioraco, si sofferma anche sulla Guzzi. "Nell'androne inferiore, mio padre teneva la sua Guzzi 500, una delle prime moto di quel periodo, sopravvissuta anche alla requisizione tedesca durante la guerra, nascosta sotto un mucchio di fascine in un casolare di campagna. Quella moto rossa con ricche cromature, dal rombo inconfondibile, che difficilmente si accendeva con la messa in moto a pedale, e che doveva essere accesa ogni



Papà Enrico Biordi sulla Guzzi 500

volta a spinta o in discesa, era per i Piorachesi la moto de lu Vetrinaru. Ebbene questa moto aveva un segnalatore acustico, una tromba assai potente, che era la tentazione del cugino Gianni quando transitava nell'androne per venire a casa nostra. Tutte le volte che entrava non poteva fare a meno di dare due o tre fastidiose strombazzate, tanto che mia madre intuiva il suo arrivo preannunciato dalla tromba e lo accoglieva, nascosta al termine della scala, con delle belle scopate in testa."

Per quanto mi riguarda, grattando sulla patina della memoria, rivedo il dottore fermarsi, scendere con fatica, issare con qualche disagio la moto sul cavalletto, salutare con viso sorridente e chiedere ragione della chiamata con una parlata "forestiera". A me bambino, colpisce molto il suo modo di camminare: slancia in avanti le gambe, restando con il tronco piuttosto rigido. Mi spiego che, da qualche tempo, ha problemi con la schiena e, nel contempo, mi rassicurano: questo non gli impedisce né di svolgere con puntualità e competenza la sua professione né di conservare pacatezza, serenità e gioia di vivere.

Zio Ginesio Carminelli, che era molto scherzoso, spesso mi prendeva sulle ginocchia, metteva la mano destra a conchiglia, poi me la batteva ritmicamente sulla coscia. Ascoltando il "pam, pam, pam, pam" che ne scaturiva, concludeva sorridendo: "Sénti? 'Rria 'u vetrinaru co' 'a Moto Guzzi!".

## I BIORDI

Leggendo che il Veterinario in servizio negli anni Cinquanta, a Sefro e a Pioraco, si chiamava Enrico Biordi ed era originario di San Marino, mi è venuta la curiosità di vedere la diffusione del cognome Biordi. Mi sono informato, consultando il sito internet <http://www.cognomix.it>.

È emerso quanto segue: la Regione con più persone con il cognome Biordi è il Lazio: ce ne sono 51; la seconda è l'Emilia-Romagna, dove i Biordi sono 27, subito vengono le Marche, dove sono 26; completano il quadro la Liguria con 9; l'Abruzzo con 8; la Toscana con 2; il Piemonte con 2; l'Umbria con 1 e la Lombardia con 1.

E a San Marino? Il sito in questione riporta soltanto dati riferiti all'Italia. Per quanto abbia "cliccato", riguardo alla Repubblica del Monte Titano, non sono riuscito a trovare dati assolutamente certi. Ho pensato che qualche utile indicazione poteva venirmi dall'elenco telefonico. Nelle "Pagine bianche" di San Marino si contano 64 Biordi. Non si tratta di documentazione incontrovertibile, ma è comunque un indizio rilevante del fatto che a San Marino i Biordi non mancano.

Non solo: fornendo i nomi "Biordi" e "San Marino", il motore di ricerca di Google mi dice che un Biordi è stato anche Capitano Reggente della Repubblica. Si tratta di Ubaldo Biordi, classe 1958, Capitano dal 1 ottobre 1981 al 31 marzo 1982, in coppia con Mario Rossi, e dal 1 ottobre 1985 al 31 marzo 1986, in coppia con Pier Paolo Gasperoni.

Di più. Approfondendo la diffusione del cognome Biordi, emerge che, intorno alla Repubblica di San Marino, la sua concentrazione è particolarmente densa. Se sommiamo i Biordi della Provincia di Pesaro e Urbino, quelli della provincia di Rimini, quelli della Provincia di Forlì e Cesena e quelli della Provincia di Ravenna, abbiamo in tutto 59 Biordi.

Mettendo meglio a fuoco vediamo che i 14 Biordi della Provincia di Pesaro e Urbino risiedono tutti nei Comuni del Montefeltro (quelli che stanno passando a Rimini) e che i 21/27 dei Biordi dell'Emilia e Romagna sono concentrati nella Provincia di Rimini.

Dunque, ci sono buone probabilità che il cognome Biordi abbia preso le mosse - diciamo così - dalla Romagna "italiana" e da quella "sanmarinese" e da lì si sia diffuso principalmente nelle Marche. E i 31 Biordi che stanno nel Lazio? Qualcuno - lo sappiamo - viene proprio da Sefro. Riguardo a tutti gli altri... c'è da scommettere che la maggior parte di loro ha preso "la strada per Roma" in anni recenti.

ma.sa.

**Il Girasole**  
Fiori e Piante

Addoppi per ogni occasione  
Articoli da regalo

Via A. D'Accorso, 24 - CAMERINO  
Tel. - Fax 0737.630537  
Cell. 339 4509512 - 333 8673186

# Dolce notte a tutti

di Dario Carminelli

Il sistema più vecchio e affidabile per risolvere lievi insonnie è contare le pecorelle. Io invece ho pensato di usare i numeri, tanti numeri che inducano al dolce sonno.

Si parla sempre di ingiustizie sociali, mal governo, mala sanità, mala giustizia, corruzione, pensioni d'oro, vitalizi, ecc., tutte cose che rientrano purtroppo nell'ordinario, ma sparlare e sproloquiare generalizzando serve a poco. La frase "governo ladro" è diventata ormai un modo di dire e l'espressione, pur forte, ha perso di efficacia. Ho promesso numeri e allora partiamo con la lezione di matematica.

Sapete che la pensione mensile media dei lavoratori italiani non arriva a Euro 700? Tutti sappiamo che tanta gente, troppa gente, percepisce pensioni d'oro, ma probabilmente questo dato perde di efficacia perché non si conoscono nomi e cifre per capire meglio fin dove arriva il marcio. Vi elenco le 5 pensioni più ricche d'Italia; indico solo il nome del primo della lista, che è un ex dirigente nel ramo della telefonia, perché non sono nomi noti alla gente, ma internet li svela in chiaro e chiunque può scoprirli. Al 1° posto c'è Sentinelli che percepisce Euro 3.259 lordi; al 2° posto Euro 1.847; al 3° posto Euro 1.815; al 4° posto Euro 1.669; al 5° posto Euro 1.595. Vi sembra poco? Sveglia! Gli importi sono percepiti AL GIORNO e non al mese. E questi sono solo i primi cinque ma vi assicuro che ce ne sono tanti, tanti, tanti altri che percepiscono al giorno più di quanto la massa percepisce al mese. Per pura curiosità, ci sono anche ex dirigenti regionali che percepiscono Euro 1.400 al giorno. Alcuni nomi li cito solo perché sono personaggi noti, ma sono migliaia nell'ombra che usufruiscono di cifre simili. Dini e Ciampi percepiscono circa Euro 40.000 mensili, Amato 31.000. Ed ora parliamo dei vitalizi dei politici. Tale balzello viene pagato a 1.464 ex deputati e 845 ex senatori (per la cronaca preciso che un vitalizio dopo 5 anni di mandato arriva fino a Euro 7.000). Vi sembra uno scandalo? Ma vi dico di più: il vitalizio è addirittura reversibile, quindi alla morte dell'ex parlamentare viene passato al familiare a carico, proprio come una pensione di lavoro. Oggi i vitalizi di reversibilità pagati sono 625 alla camera e 423 al senato per un importo totale di Euro 200 milioni. Ricordate il terrorista Toni Negri? Nel 1983 fu eletto nella lista Pannella e, grazie all'immunità parlamentare, entrò a Montecitorio. Ci rimase giusto il tempo (circa 2 anni) per prepararsi la fuga all'estero, ad evitare il carcere a fine mandato. Lo stato non lo cattura perché non lo trova, però conosce bene il suo conto corrente perché ogni mese gli versa il vitalizio di Euro 2.200. Ma il vitalizio non è una pensione da percepire ad una certa età, lo prende anche gente in piena attività lavorativa. L'importo di Negri lo percepisce anche Benetton e Taormina per aver frequentato il senato per due anni.

Il bello è che nessuno fa nulla per evitare lo scandaloso spreco. Fini ha addirittura sostenuto che il vitalizio "è un diritto acquisito" e non si tocca. Si chiede Fini perché gli italiani (che lui dovrebbe rappresentare) lo vedono come un furto della casta a danno del popolo?

Ci sono poi le baby pensioni percepite da gente di 40 anni che si aggira ognuna sui 20.000 Euro mensili. Ci sono anche parlamentari che con un solo giorno di lavoro percepiscono pensioni di circa Euro 3.000.

Il lavoratore italiano per legge percepisce un'unica pensione, anche se ha effettuato lavori diversi; se poi fa qualche lavoretto per arrivare a fine mese, gli viene decurtata la pensione. Questo per gli italiani,

non per i politici che hanno fatto leggi apposite a coprire le loro infamie. Prodi percepisce 5 pensioni che gli rendono Euro 14.000 al mese, lo stesso vale per Baldassarri; Violante invece ne ha solo 2 per un totale di Euro 26.000. Questa gente ha ascoltato la rabbia dell'anziana signora sarda che si è ritrovata una pensione mensile di Euro 0,51? Perché il marito percepisce la ricca somma di Euro 1.400 mensili, che sono il totale della pensione da operaio e l'indennità di accompagnamento per un figlio disabile.

Il lavoratore italiano, o lavora, o va in pensione, i politici e dirigenti no. Cito solo alcuni noti dei lavoratori che percepiscono anche la pensione: Brunetta (Euro 23.000), Draghi (Euro 42.000), Fioroni (Euro 21.000). Ci sono poi Pecoraro Scania (Euro 8.800), Sgarbi (8.400), Marzotto (4.800). Ma il governo non sta a guardare e ha disposto una tassa sulle pensioni d'oro. Peccato che dalla tassa abbia escluso i parlamentari! No, non è uno scandalo, è la politica italiana che noi continuiamo a sostenere nonostante tutto. Già perché "il mio partito non è così", frase da emeriti stolti.

Mi chiedo come fa certa gente a non vergognarsi di fronte alla miseria che tanti lamentano, ad ascoltare genitori che non ricordano il sapore della fetina di carne e hanno bambini da nutrire. Di fronte a certe pietose scene, i nostri politici pensano solo a non perdere la poltrona che garantisce loro agi e privilegi alla faccia del popolo. Questa è giustizia? Questi i politici che meritiamo?

Ricordate tutti il terremoto dell'Emilia, fatto gravissimo e tutti abbiamo inviato sms di solidarietà per "un aiuto subito". Sono stati raccolti 15 milioni di euro che il governo ancora tiene nella banca d'Italia. E l'aiuto subito? È la solita vergogna delle cose fatte dalla politica italiana. E l'Emilia non è caso a sé; i soldi del terremoto dell'Aquila finirono nelle banche invece che nelle tasche della gente bisognosa. Ricordatelo quando vi chiederanno ancora solidarietà. Tutti, quando possiamo permettercelo, andiamo al ristorante per un pranzetto o una pizza e sappiamo quanto ci costa. Alla camera il costo di un pranzo "di lusso" è stato recentemente elevato a 7 euro e qualche parlamentare si è lamentato che è troppo. Loro pagano 7 euro, ma il costo è molto superiore e la differenza alla ditta che offre il servizio la paghiamo noi con le tasse.

Vi viene sonno? Non credo. Io sono invaso dalla rabbia, quella che si prova ad essere impotenti di fronte ai soprusi. Impotenti perché loro nei decenni hanno disposto e legiferato in modo da rendere legali tutte le loro truffe.

In occasione delle recenti manifestazioni popolari, il prefetto di Roma ha detto che i palazzi istituzionali sono sacri e inviolabili. Ma i luoghi sacri e inviolabili non sono frequentati da santi o giù di lì? Si possono definire santi i rappresentanti del popolo che navigano nell'oro del popolo e non sentono il pianto delle madri che non riescono a sfamare i loro bambini? Le poverine devono anche tacere perché se viene scoperta la povertà, non solo non vengono concessi aiuti, ma addirittura sottraggono loro i figli per affidarli a inique comunità. Questa la chiamata democrazia?

L'economia europea è in crisi, di conseguenza anche quella italiana, ma la crisi non la paga chi può e chi l'ha generata: la paga il popolo. Speravate davvero che Monti fosse stato messo lì per aiutare gli italiani? Illusi! Monti, come tantissimi altri, ha 10 milioni di euro investiti in azioni, quelle azioni che diventano carta straccia se salta l'economia e le banche. Questo pericolo lo ha evitato e speriamo

definitivamente altrimenti poveri italiani, che saranno ancor più tartassati per difendere i gruzzoli di certa gentaglia. Io vivo in Emilia Romagna, terra da sempre di sinistra. Anche qui non c'è uno che non si lamenti dei politici, delle truffe, del lavoro che manca, delle tasse troppo elevate, dei salari bassissimi, delle ditte costrette a chiudere perché strozzate dal fisco. Ero convinto che ogni italiano fosse schifato da ciò e desiderasse aria nuova nella politica che conferisse alla gente dignità di vivere. Mi sbagliavo, la prova l'ho avuta dalle primarie del PD. Non faccio propaganda politica, mi attengo solo ai fatti: c'è la vecchia politica impersonata da Bersani e aria di nuovo proposta da Renzi. Chi sceglie il popolo di sinistra, che si lamenta dei malgoverni? Bersani. Ma allora se va loro bene la situazione di degrado descritta, abbiano almeno il pudore di non lamentarsi più. Questo governo è servito solo ad aumentare le tasse, ma chi ha sorretto Monti in tale cammino? In primis Berlusconi e Bersani. Cosa dicono ora Monti, Berlusconi e Bersani al popolo? TAGLIEREMO LE TASSE. Non hanno una briciola di pudore! So già che alle prossime elezioni gli italiani non ricorderanno le angherie a cui sono stati sottoposti e continueranno a esaltare tutti i politici che le hanno generate. Poi, ma solo poi, continueranno a lamentarsi delle carognate che fanno al popolo. Ora si scannano i due più grandi partiti per occupare le poltrone. Ma lo sanno Berlusconi e Bersani che non saranno mai vincitori? I vincitori saranno quei partiti che determineranno col loro pugno di voti chi e come governerà l'Italia; come accadeva quando c'era DC e PCI: grandi partiti alla mercé di Craxi. Quando capiranno Bersani e Berlusconi che dopo le elezioni devono trovare loro l'accordo ad evitare ingerenze sempre dannose e il solito "magna magna" per tutti? C'è un partito politico che, se andrà al governo, toglierà il 50% dei parlamentari? Eliminerà i vergognosi vitalizi? Toglierà i soldi ai partiti, come vogliono gli italiani? Toglierà i privilegi ai politici che hanno tutto gratuito o a poco prezzo? Disporrà che gli stipendi di politici e dirigenti siano in linea con quelli degli italiani che lavorano davvero? Disporrà per i politici e dirigenti le stesse norme in vigore per tutti relativamente all'età pensionabile? Disporrà che di pensioni se ne prende una come ognuno del popolo? Disporrà che gli appartenenti ai partiti che non raggiungono il minimo dei consensi vadano a casa? Farà una legge che darà a tutti (anche politici e magistrati) uguali diritti e doveri? Se sbaglia un italiano viene perseguito, se sbaglia un politico si salva con l'immunità, se sbaglia un magistrato al massimo viene trasferito, magari con promozione, mentre il danno causato lo paga il popolo. Abbasserà le tasse alle ditte per elevare i salari? Investirà sulla ricerca, soprattutto nel settore scolastico, nella medicina e tanti altri, ad evitare le fughe di nostre "menti"?

Se ci sarà chi proporrà ciò, penso che ognuno dovrebbe sostenerlo; altrimenti a votare che ci andiamo a fare? A legalizzare chi ci truffa? Ma apriamo gli occhi che è ora!

Evitiamo gli errori dei nostri nonni e padri che si azzuffavano per difendere la democrazia cristiana o il partito comunista facendo in pieno il loro gioco. Ora lo hanno dimostrato chiaramente: litigano per decenni poi come d'incanto si uniscono a dar man forte a Monti, che ha salvato la finanza non coi loro soldi, ma con quelli del popolo. Tutti pronti ad aumentarsi i privilegi, tutti sordi ai lamenti della gente, tutti ugualmente attratti da potere e ricchezza. E, imbecilli, continuiamo ancora a sostenere le lotte di partito, invece che sputare loro in faccia.

Ed ora dolce sonno a tutti, sempre che ci riusciate.

# IN DIREZIONE OSTINATA E CONTRARIA

dalla Riserva Indiana  
Paolo Trognoni, gennaio 2013



## VOLANDO IN ALTO

Nella scorsa puntata parlavamo delle primarie del centrosinistra e dicevo che forse possono rappresentare una speranza, un piccolo lume nell'oscurità della politica del nostro paese. Non so se la speranza si è riaccesa, ma comunque qualcosa potrebbe cambiare anche se il pessimo parlamento dei nominati ci farà votare nuovamente con una legge elettorale ignobile sapendo che il pareggio sarà quasi certo e così con la scusa della procurata ingovernabilità ci riproporranno il governo dei tecnici.

Sempre volando in alto vediamo che in questa tornata elettorale si sta giocando in sordina la battaglia finale contro il lavoro, quello stabile e tutelato come prevede la Costituzione repubblicana. E sì, perchè a Lor signori, in conformità al programma di smantellamento dello stato sociale, non va bene che il PD, forse stanco della politica del rigore a senso unico, pensa che forse sia meglio una svolta nel senso che le politiche depressive e recessive vanno sostituite con misure a favore dei ceti popolari e meno abbienti. È vero che ci non viene presentata un'alternativa netta (per esempio si parla poco o niente di reddito minimo garantito per i giovani da anni adottato in altri paesi europei e poi nessuno parla di un piano di occupazione straordinaria per almeno tre anni), ma è pur vero che qualcosa si muove.

E così nel momento in cui il PD ribadisce la propria posizione, in piena campagna elettorale e come d'incanto, scoppia lo scandalo dei derivati del Monte Paschi di Siena (MPS) e... giù botte contro il PD, "gestore" della Fondazione MontePaschi. Sarà un caso? Non sappiamo ancora tutti i retroscena; è evidente che ci sono responsabilità del PD, ma anche altri partiti sono coinvolti. Lo vedremo.

Ho l'impressione che tutto questo polverone in fase elettorale non serve per fare pulizia veramente, ma per costringere Bersani ad abbandonare qualsiasi proposito di cambiamento atteso che nella prossima legislatura è ferma intenzione di Monti e C. completare il massacro iniziato, con la complicità di qualche "sindacalista", sull'art. 18 e con la riforma delle pensioni.

La crisi deve essere pagata dai lavoratori dipendenti e dai ceti popolari, punto e basta! E tutto questo verrà fatto per senso di "giustizia" verso i precari e i giovani che non trovano lavoro a causa dei loro genitori che lavorano regolarmente (ho detto lavorano e quindi sono dei privilegiati da sanzionare).

Il rischio è che tutto ciò provocherà un conflitto sociale e generazionale tremendo, epocale.

Con l'occasione poi Lor signori si stracciano le vesti per togliere finalmente ogni collegamento fra le banche e la politica (ma quale

politica?), sapendo bene che la attuale crisi del Monte Paschi è per lo più il segno di una crisi sistemica del mondo occidentale (dove sono finite le montagne di titoli tossici che infestavano i bilanci di tutte le banche mondiali?). Oggi tutti puntano (giustamente) il dito sull'esito devastante della costosa e sciagurata acquisizione di Antonveneta da parte di MPS (questa è la vera causa di tutte le vicissitudini successive), ma all'epoca dei fatti molti, anche gli attuali censori, avallarono l'operazione che invece stava avvenendo a un prezzo esorbitante che, a sua volta, era il portato di una enorme bolla speculativa destinata ad esplodere.

La magistratura sta indagando su tutto anche su eventuali tangenti e ruberie e deve andare fino in fondo senza alcun indugio, ma mi sorge un dubbio: non è che per caso l'operazione Antoveneta è stata un colossale "pacco" ordito ai danni della Fondazione Monte Paschi (proprietaria della banca) proprio con lo scopo di sottrarre la banca alla comunità senese?

Intanto, però per rimanere ben piantati con i piedi per terra, pur volando alti, resta il fatto che i detrattori della politica non nascondono che sarebbe meglio togliere di mezzo le Fondazioni bancarie e questo ci riguarda da vicino come comunità provinciale maceratese.

Ricordiamocelo sempre, le fondazioni bancarie gestiscono una importante ricchezza che si è accumulata nel tempo e che appartiene alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese del territorio, non è proprietà di chi gestisce le fondazio-

ni. Dicono però che sarebbe meglio nazionalizzarle oppure vietare alle stesse di avere la proprietà delle banche anche quando sono legate al territorio di riferimento.

In entrambi i casi verrebbero espropriate le comunità locali di una loro ricchezza: se nazionalizzano il controllo e la proprietà passano allo Stato centrale, se gli impongono di uscire dalle banche locali, le attività verranno dirottate in prodotti finanziari che nella maggior parte dei casi si allocheranno fuori dal territorio della Fondazione e così la comunità non avrà più una sua banca locale cioè ci sarà meno credito sul territorio per sostenere le famiglie, i giovani, gli artigiani, i commercianti, i piccoli e medi imprenditori, gli enti locali, le attività culturali, eccetera.

Siamo alle solite, non è la politica di per sé che è sporca e cattiva, qui si tratta di tutelare le comunità locali perchè il credito quello "piccolo" (non le mega operazioni di Lor signori) è linfa vitale per i soggetti che vivono nella comunità. Su questo la politica dominante è assente perchè soverchiata dalla potenza della finanza turboliberista oppure perchè favorisce soltanto le elargizioni a pioggia e il sistema delle clientele (l'importante è vincere le prossime elezioni e ingrassare gli amici degli amici) a scapito della sana gestione del credito, ispirata soprattutto da criteri etici. Solo così si può sostenere il tessuto economico e sociale dei territori di riferimento. Siamo alle solite perchè ancora una volta faranno in modo di sottrarre alle comunità locali gli strumenti per essere più autosufficienti e più autonome.

Certamente quando questo polverone e altri che si vedono all'orizzonte sfumeranno, sarà interessante ritornare su questo discorso.

## PIORACO: VENT'ANNI DI FILODRAMMATICA

Per celebrare degnamente il nostro ventennale, noi della Filodrammatica Piorachese abbiamo proposto nelle feste natalizie appena trascorse la commedia: "La Presidentessa" di Murice Hennequin, sempre debitamente modificata ed adattata in dialetto.

Vent'anni! Per un verso sono pochi, per un altro possono essere tanti, ma per noi sono stati comunque bellissimi. Ci auguriamo che anche per i nostri fedelissimi spettatori siano stati piacevoli e degni di essere ricordati. Possiamo dire che la Filodrammatica ha dato un'impronta indelebile alla nostra vita, inserendosi nella nostra esistenza e diventando parte attiva di noi.

Ha segnato anche la vita del paese con i suoi appuntamenti natalizi ed estivi, sempre attesi e richiesti da Piorachesi e non. Con la nostra apprezzata attività abbiamo contribuito a portare il nome di Pioraco in giro "per il mondo" e questo ci riempie di grande soddisfazione.

Sono stati anni piacevoli ed interessanti durante i quali ci siamo divertiti, ma abbiamo anche imparato molto, non solo sul teatro, ma anche su noi stessi. Tutto ciò è servito a creare un legame ed una complicità che vanno al di là della semplice amicizia e che si cementano sempre più, impastati con la polvere del palcoscenico.

Vi aspettiamo numerosi per festeggiare insieme a noi questo anniversario il **9 marzo a Castelraimondo**, all'interno della rassegna "Il dialetto delle armonie" presso il **cinema Manzoni**.

Luisella Tamagnini



Hotel  
Ristorante  
**Faustina**  
tel. 0737.45320

**Alimentari COAL**  
**Le cascatelle**  
di Nadia Leoni  
Prodotti tipici e gastronomia  
SEFRO - tel. 0737 45161

**"LA PANNOCCHIA"**  
di Carboni Carla Via R. Mancini, 28  
PIORACO (MC)  
TEL/FAX 0737 42673  
CELL. 393 2249926  
Mangimi e cereali  
Giardinaggio e agricoltura  
Piante fiori e vasi  
Ferramenta e hobbistica  
Bombole G.p.l.

# Sefrense, frenata al tornante

di Giovanni Carminelli

## PALOMBESE - SEFRENSE 2 - 0

Tafa; Hoxha; Fabiani; Biordi Rodolfo; Grelloni Matteo (Fiorentini); Grasselli Simone (Grelloni Luca); Grasselli Cesare (Midei); Taini; Biordi Manuele; Paladini (Salvatori); Biordi Massimiliano.

15.12.2012 - Sconfitta pesante per una Sefrense che si è presentata al Comunale di Cessapalombo con tanta superficialità come se la vittoria fosse cosa scontata grazie ad una superiorità che è rimasta negli spogliatoi poiché sul campo le cose sono state diverse. I locali, più determinati, hanno fatto la partita ed hanno meritamente vinto la gara. La Sefrense, come dicevamo, è mancata nello spirito agonistico ed in alcuni uomini chiave che solitamente in qualche modo fanno la differenza; come sempre, e questo succede contro qualsiasi squadra, non si riesce a concludere una gara senza subire reti e così se non segni si finisce, come oggi, per perdere. Per la cronaca dopo un primo tempo privo di conclusioni e terminato sullo 0 a 0, nella ripresa un calcio di rigore ed un gol in contropiede determinavano la vittoria dei locali.

## SEFRENSE - JUVE C. TOLENTINO 0 - 1

Tafa (Plaku); Hoxha; Fabiani (Grelloni Luca); Biordi Rodolfo; Grelloni Matteo (Midei); Fiorentini; Salvatori; Taini (Aguzzi); Biordi Manuele; Paladini; Biordi Massimiliano.

22.12.2012 - Dopo la cocente ed inaspettata sconfitta di Cessapalombo, la Sefrense perde anche il recupero con la Juventus club e sperpera quanto di buono aveva fatto nella prima parte

del campionato e chiude il girone di andata in terza posizione con sei punti di distacco dalla vetta della classifica. Un arbitro non all'altezza ha condizionato pesantemente la gara odierna, non tanto per gli errori commessi che fanno parte del gioco, ma per come ha gestito la gara e orientato le valutazioni degli episodi, valutazioni che sono quasi sempre sembrate a sfavore della squadra locale. Per la cronaca al 24° il direttore di gara concede agli ospiti il benevolo rigore che determinerà il risultato finale; al 73° su punizione dal limite di Paladini un difensore ospite devia con un braccio ma all'evidente fallo da rigore si opta per un semplice calcio d'angolo, questo per evidenziare gli episodi più eclatanti che hanno innescato una serie di proteste e contestazioni al direttore di gara. Comunque ora c'è la sosta natalizia e la società avrà tutto il tempo per fare le opportune valutazioni e prendere le decisioni necessarie per un cammino più consona alle possibilità della rosa in organico.

## F. CASTELRAIMONDO - SEFRENSE 2 - 2

Tafa; Grelloni Luca; Fabiani; Grasselli Simone; Biordi Rodolfo; Grelloni Matteo; Salvatori; Paladini; Taini (Aguzzi); Biordi Massimiliano (Carminelli); Midei (Grasselli Cesare).

19.01.2013 - Il girone di ritorno vede una buona Sefrense ripartire con un pareggio conquistato sul sintetico di Castelraimondo. Il rammarico per non aver ottenuto la vittoria c'è poiché dopo 60 minuti di gioco il risultato vedeva gli ospiti avanti di due gol a zero; purtroppo, il repentino calo nel finale ha permesso ai locali,

prima di accorciare le distanze e poi con un eurogol di trovare il pareggio; negli ultimi minuti c'è stato il serrate finale della Sefrense ma il nuovo vantaggio non è arrivato. La cronaca segnala il gol di Biordi Massimiliano al 21° ed il raddoppio di Taini ad inizio ripresa; al 72° ed al 76° le due reti dei locali. Nei minuti di recupero, alla Sefrense non viene concesso un evidente rigore per fallo su Salvatori; quest'ultimo e l'ottimo Biordi Rodolfo oggi sicuramente i migliori sul terreno di gioco.

## SEFRENSE - R.M. PIORACO 1 - 0

Tafa; Grelloni Luca; Fabiani (Aguzzi); Grasselli Simone; Biordi Rodolfo; Grelloni Matteo; Salvatori (Grasselli Cesare); Paladini (Midei); Biordi Manuele; Taini; Biordi Massimiliano.

27.01.2013 - La Sefrense si aggiudica il derby e si porta a tre lunghezze dalla vetta della classifica. Un primo tempo ottimo dei locali con l'unico ma importantissimo neo di aver sciupato una serie di grosse occasioni: prima per due volte Salvatori non riesce a concludere nel migliore dei modi, poi Taini spreca un'occasionissima ed infine Biordi Manuele colpisce la traversa su azione d'angolo. Chiuso il primo tempo sul nulla di fatto, nella ripresa dopo che Biordi Massimiliano sciupa una palla, che chiedeva solo di essere appoggiata in gol, ci pensa l'eterno Taini, il quale, dopo una galoppata di quaranta metri, mette alle spalle dell'estremo ospite. La reazione del Pioraco è veemente ed all'82° è Tafa che con un intervento strepitoso salva il risultato.

# Tre anni con la Corale Calliope

di Deborah Biordi

Il 2012 è stato un anno ricco di impegni e soddisfazioni per la Corale Calliope, anche se non sono mancati periodi di sconforto causati dalla scarsa presenza alle prove o dalla mancanza di voci maschili ed è stato difficile andare avanti. Tuttavia questi sono problemi noti a chiunque faccia parte di un'associazione, ci sono periodi buoni e proficui, altri difficili e improduttivi, ma fa tutto parte del gioco e alla fine ciò che conta sono i risultati che si ottengono.

Nel mese di maggio, in occasione dell'Ascensione, abbiamo proposto il consueto concerto nella chiesa di Santa Eurosia di Montelago, con il quale tre anni fa inaugurammo l'inizio della nostra attività. Giugno e luglio ci hanno visto impegnati rispettivamente nella chiesa di Castello di Fiuminata e a Pioraco, nell'incantevole cornice del chiostro di San Francesco, dove ormai da anni si svolge la rassegna di cori polifonici *Piorachorus*. Dopo una meritata pausa estiva siamo stati chiamati dalla Corale San Cassiano di Montemarciano per partecipare alla Rassegna Nazionale di Cori Polifonici *Montemarciano in Coro*, ottenendo un buon successo. In seguito ci siamo concentrati sulla preparazione di un repertorio natalizio che abbiamo proposto nel mese di dicembre in diverse occasioni. Il primo appuntamento è stato a Sefro, presso la sala consiliare del Comune, in occasione dei *Mercatini di Natale*, poi a Recanati, ospiti di una rassegna corale organizzata dal coro "Virgo Lauretana". Poi a Matelica, nelle sale espositive di Palazzo Ottoni, in occasio-

ne della chiusura della *Collettiva d'arte Appetizers* e infine il giorno di Natale al Capannone Comunale di Fiuminata, dove tutti gli anni si svolge il tradizionale concerto del corpo bandistico diretto dal M° Sergio Giuli. Quest'anno il Maestro ha festeggiato il 25° anniversario di direzione e anche noi abbiamo voluto contribuire cantando, accompagnati dalla banda, un medley di brani di Ennio Morricone.

Per il futuro c'è in cantiere un bel progetto, un medley delle più celebri canzoni italiane degli anni '30 e '40, arrangiate a quattro mani dal nostro M° Francesco Zuccatosta insieme al M° Luciano Feliciani, direttore della Banda Ugo Bottacchiarri di Castelraimondo e della Corale di Visso. Quindi se amate cantare e volete far parte del nostro coro siete i benvenuti. Il 24 gennaio scorso sono ricominciate le prove, tutti i giovedì alle 21.15 ci trovate a Fiuminata. Seguiteci anche su facebook, digitate Corale Calliope e chiedete la nostra amicizia per contattarci e seguire la nostra attività.

Vorrei approfittare di questo spazio per dedicare un sentito pensiero da parte di tutti noi a due persone scomparse recentemente e che hanno qualcosa in comune con la nostra associazione. Il primo è per Guido Ottaviucci, scomparso qualche giorno fa. Aveva l'animo dell'artista, fedele e orgoglioso attore della Filodrammatica Piorachese, anche lui come il figlio Fabrizio, ormai pianista di fama internazionale, aveva la passione per la musica, tant'è che aveva imparato a suonare il violino in età avanzata, perché



diceva sempre che la musica per lui era tutto. Aveva simpaticamente "ribattezzato" il nostro Maestro Francesco con il nome di un celebre Direttore d'orchestra e ogni volta che lo incontrava, gli diceva: "ohooo, Toscanini!" Il secondo è per Roberto Scocco, un uomo di una cultura poliedrica, titolare di un'azienda di comunicazione pubblicitaria e gestore del Castello Pallotta di Caldara. All'inizio di quest'anno abbiamo saputo della sua crudele scomparsa. Oltre a ricordare la gradevole accoglienza riservatoci qualche anno fa per una cena con il coro presso il ristorante del Castello, lo vogliamo ricordare perché fu lui che creò il logo che oggi ci rappresenta. La ricostruzione grafica di una moneta greca, un volto femminile di profilo cui di lato è stata aggiunta l'iscrizione in greco del nome Calliope. Le tre parole latine, VOX ARS PRISCA, letteralmente voce arte primigenia, vogliono aggiungere e ricordare che l'arte del canto è un'arte antichissima.

# I.N.R.C.A.: nella qualità l'allungamento della vita

Venerdì 11 gennaio 2013, l'Associazione Regionale Marche, Amici dell'Inrca, ha promosso un convegno intitolato: "L'I.N.R.C.A.: nella qualità l'allungamento della vita". Erano presenti l'assessore alla sanità regionale Almerino Mezzolani, il Presidente dell'associazione Aldo Tesei, il direttore generale I.N.R.C.A. Giuseppe Zuccatelli, l'assessore ai servizi sociali Luca Marconi, i segretari regionali pensionati della CGIL, CISL e UIL e il presidente dell' I.N.R.C.A., Don Vinicio Albanesi.

Si sa che l'allungamento dell'età in atto è prodotto da un miglioramento della qualità della vita e di un benessere diffuso, ma ciò comporta una enorme richiesta dei servizi sanitari. Più in particolare, come risulta dall'ultimo censimento Istat del 2011, nelle Marche risiedono 1.541.519 persone. La percentuale degli over 65 è del 22,9% (355.774 persone). Anche gli ultra 85enni sono in aumento raggiungendo i 3,6% del totale. La classe 95-99 enni si è incrementata negli ultimi 10 anni del 96%. Le persone ultra centenarie sono 469 di cui 80,8% donne.

I relatori si sono perciò soffermati su come organizzare le prestazioni per migliorare l'offerta nel settore e cercare di aiutare le famiglie che ora sopportano quasi interamente l'onere dell'assistenza agli anziani, coadiuvate dalle ormai famose, badanti. L' I.N.R.C.A., per sua specifica missione, dovrebbe aiutare a farlo. Esso è infatti Istituto Nazionale di Cura e Ricovero a carattere scientifico, ma nel tempo ha visto di molto diminuire la sua attività. Era presente, oltre che nelle Marche ad Ancona e Appignano, anche in Calabria, Lazio, Sardegna e Lombardia. Purtroppo il taglio conti-

nuo delle risorse assegnate alla ricerca, ha causato disavanzi gestionali enormi (circa 94 milioni di euro) che sino a poco tempo fa sembrava dovesse tutto essere accollati dalla sanità marchigiana, a causa della sua sede legale che è ad Ancona. Fortunatamente, una trattativa nazionale ha permesso che tutte le regioni interessate si dividessero il debito. Per cui l' I.N.R.C.A. è per ora salva anche se ha dovuto chiudere tutte le sedi secondarie. Rimane con un ospedale, alquanto fatiscente, ad Ancona, che però entro il 2015 sarà trasferito nella zona Ancona Sud. Appignano aspetta invece un ulteriore finanziamento, per essere rimesso in attività.

Il nuovo Ospedale I.N.R.C.A. sarà il centro regionale delle politiche per l'anziano. L'assessore regionale ai Servizi Sociali, Luca Marconi, ha spiegato che il polo gestirà "la rete dei 13 piccoli ospedali che verranno riconvertiti in presidi di lungodegenza". Proprio quello che all' I.N.R.C.A. volevano ascoltare. Tesei, infatti, aveva puntellato: "L' I.N.R.C.A. deve essere messo in condizione di esercitare l'attività di ricerca e gestire la rete regionale della riabilitazione, che non deve essere demandata all'ASUR, perché la professionalità e le competenze per farlo risiedono all'interno dell' I.N.R.C.A.". Mentre Zuccatelli aveva ammonito: "La nuova struttura deve garantire le peculiarità dell' I.N.R.C.A.. Guai a realizzare una cosa a metà". Il timore generale, per gli uomini dell' I.N.R.C.A., è che il nuovo I.N.R.C.A.

- Ospedale di rete, non sia una struttura specialistica ad hoc per gli anziani, ma "un ospedale normale".

Dal convegno, oltre all'impegno di tutti per una migliore qualità di prestazioni agli anziani, è comunque emerso il dato sopra citato: le gestioni pregresse dell' I.N.R.C.A. avevano causato disavanzi così rilevanti da poter mettere in ginocchio la sanità marchigiana. Allora viene da considerare se la gestione della Sanità italiana, sia compatibile con le capacità dei politici a tutti i livelli e latitudini. La sanità, in tutte le Regioni, assorbe circa l'80% delle risorse. Per quanto tempo ancora potrà continuare così? Oppure se conviene pensare di farla gestire ai privati? La sanità resterebbe sempre Pubblica, condotta però non dallo Stato ma da operatori più efficienti. Lo stesso discorso sarebbe da farsi anche per i servizi ora gestiti da Municipalizzate, fonte in gran parte di disservizi (altrorché servizi!) e debiti. Mentre scrivo, leggo che i

bus di Napoli sono fermi per mancanza di carburante, che nessuno fornisce più, non avendo il Comune pagato le fatture pregresse. E della gestione politica delle Banche, stiamo vedendo le conseguenze catastrofiche in termini di costi per la collettività.

La gestione delle attività economiche sono troppo complicate da lasciarle al politico di turno che si dovrebbe improvvisare imprenditore. Anzi, per non crearsi problemi che oggi con i danni erariali imputati dalla Corte dei Conti portano anche alla perdita dei beni personali, dovrebbero essere gli stessi amministratori pubblici a chiedere di non gestire direttamente alcunché! Passi da me questo calice... E non voglio parlare dell'acqua minerale di Sefro.

Un caro saluto a tutti.

Massimo Pallotta

P.S. - Cari anziani sefrani, tutti vi coccolano e vogliono assistervi anche perché avete ancora una bella pensione e un gruzzoletto da parte. Se invece non siete in questa condizione e vi rompono, potete rivolgervi al servizio "Tam", messo a disposizione dell' I.N.R.C.A.!



## La Ricetta: Hamburger fatti in casa

**Ingredienti:** Ingredienti: Polpa di Manzo, 600 g; Uova 2; Cipolla 1 grande; Parmigiano reggiano 2-3 cucchiaini; Prezzemolo un mazzetto; Burro 50 g; Sale, Pepe, Olio extravergine di oliva.

**Preparazione** Hamburger: Prendete 600 g di polpa di manzo (possibilmente controfiletto o scamone) e tritatela con il tritacarne; altrimenti prendete 600 g di macinato fresco e di qualità dal vostro macellaio di fiducia.

Ora tritate la cipolla finemente, quindi mettetela ad appassire con qualche cucchiaino di olio in padella a fiamma tenue. Adagiate la carne in un recipiente capiente, aggiungete il trito di cipolla appassito in olio, due uova, abbondante prezzemolo tritato molto finemente, sale e pepe nero macinato al momento ed infine un paio di cucchiaini di parmigiano reggiano; mescolate con le mani il composto per diversi minuti fino ad ottenere lo stesso omogeneo e ben compatto.

A questo punto con gli ingredienti sopracitati dovrete ottenere circa 5-6 hamburger, quindi prendete il composto e cominciate a preparare gli hamburger dandogli la classica forma; se avete l'apposito attrezzo, perfetto! altrimenti arrangiatevi con le mani: ci vorrà qualche minuto in più ma va benissimo lo stesso.

Ora riprendete il tegame o la padella, dove avete fatto appassire la cipolla, e mettetela a sciogliere il burro a fiamma viva; appena il burro sarà completamente sciolto e ben caldo, mettetela a cuocere gli hamburger. Fateli prima rosolare a fiamma alta da entrambi i lati dopodiché abbassate la fiamma e portate a termine la cottura.

Gli hamburger fatti in casa sono pronti. Serviteli con contorno di insalata verde e non patate fritte.

Altro che Mc Donald's!!!

Potete cuocere gli hamburger anche su una piastra bollente o alla brace.

Prosit!  
Zia Nunzia



## GUARDA IL PREZZO

**VENDESI** Appartamenti a SEFRO Centro

€ 650 al mq  
Tratt.

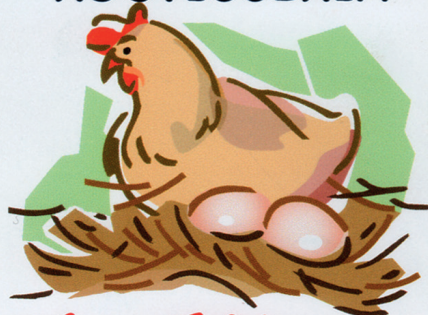
1° Piano: Ingresso - Ampia cucina con tinello e caminetto - 2 Camere - Bagno. Totale mq 80 + Terrazzo panoramico mq 35

2° Piano: Ingresso - Ampia cucina con caminetto - 3 Camere - 2 Bagni. Totale mq 90 + Mansarda sfruttabile mq 40

**Impianto di riscaldamento autonomo a Gasolio trasformabile in GPL**

**PALAZZINA "STILE LIBERTY" RISTRUTTURATA INTERNAMENTE ED ESTERNAMENTE per Info: 335 77.85.809**

## PASTA ALL'UOVO fatta a mano ROSTICCERIA



**La Madia**  
di Valentina Sampaolo

Via Kennedy, 36 - MATELICA

Tel.: 334 52 59 020

Partita IVA: 01797610431

## La performance di zia Vira

Il 15 Gennaio, sul palcoscenico del Teatro di Drohobych - la mia città - è stato presentato l'atto unico *Prima di colazione* di Eugene Gladstone O'Neill; regista Alexander Korol; attrice protagonista Vira Homyn.

L'azione si svolge in un piccolo appartamento di New York, dove tutto parla di povertà estrema e disperazione. Lo spettatore è testimone di un momento particolare nella tormentata vita dei coniugi Rowland, "prima di colazione", l'ultima mattina di vita insieme. La signora Rowland con un monologo sempre più serrato, svela di essere stata "carnefice" del marito. Enumera ed analizza i contrasti con precisione scientifica, ma lo spettatore non sa schierarsi, perché non si trova davanti né una figura positiva né una figura negativa; non può né condannare, né giustificare, né simpatizzare; ed è trascinato in una situazione in cui non è possibile distinguere e separare in modo netto il bianco dal nero. Sicché da testimone, si trasforma in "complice".

L'interpretazione di Vira Homyn è stata talmente intensa da procurare i brividi: era come se un branco di formiche mi scorresse attraverso il

corpo.

In molti chiedono alla signora Vira perché abbia scelto una vicenda così dolorosa. Lei spiega che, dopo una vita di interpretazioni divertenti e di ruoli comici... aveva bisogno di un dramma: "Ho iniziato a leggere questo testo un anno fa. In un primo momento non mi era piaciuto. Rileggendolo ho cominciato ad entrare nel personaggio e a provare emozioni tanto forti da sentirmi in dovere di trasmetterle agli altri!"

Mai, nella sua storia di attrice di teatro, Vira Homyn aveva affrontato performance da solista. Aveva segnalato la pièce al direttore del teatro, perché l'affidasse a colleghe più adatte. Ma il direttore, dopo averla ascoltata, ha deciso di far recitare proprio lei. La signora Vira ha accettato la sfida e - considerato il grande successo dell'esordio - si può ben dire che l'abbia vinta.

Vira Homyn, attrice professionista e formatrice di attori, è la moglie di zio Michail, il fratello di mia madre, Mariya Horun; dunque, è mia zia: una zia di cui sono molto orgogliosa!

Irene Horun



## A.U.I.S. 2012

Come ogni anno a metà dicembre si è svolta la festa per i donatori e gli amici sostenitori dell'AVIS, sezione di Fiuminata-Pioraco-Sefro e con la collaborazione della Pro-loco e Caritas di Fiuminata.

La festa è riuscita molto bene, sia per la buona musica ma soprattutto per una buonissima polenta.

Basta dire che ne sono state servite 200 porzioni. Poi dolci a volontà.

La nostra sezione AVIS quest'anno ha voluto fare qualcosa di nuovo. Infatti, in occasione della festa ed in prossimità del Santo Natale veniva consegnato un pacco premio a tutti i donatori, che per il 2012 sono stati 100 con 97 donazioni effettuate.

Bene, il Consiglio direttivo in pieno accordo con i donatori ha stabilito che il denaro occorrente per il pacco dono, verrà devoluto ogni anno per beneficenza. Quest'anno è stato versato, nella somma di 300 euro, all'UNITALSI di Fiuminata per l'acquisto di una carrozzella per disabili.

Forse farebbe bene a tutti riflettere un po' sulla necessità di collaborare con queste Associazioni, piuttosto che accorgersi che esistono solo quando ne abbiamo bisogno.

Celestino Massei

## Diario

a cura di Mario Santini

**LUTTI** - Il 10 dicembre si è spenta, all'età di 84 anni, **Maria Cardinali vedova Natalizi**. Condoglianze a Margherita, Giovannino, Cristian, Alessandra e ai parenti tutti. Il 21 dicembre è passato a miglior vita **Vincenzo Tapanelli**, anche lui di 84 anni. Condoglianze alla moglie Anna, ai figli Antonio, Massimo e Maria Teresa ed agli altri congiunti. Il 25 gennaio, anche lui all'età di 84 anni, ci ha lasciato il piorachese **Guido Ottaviucci**, a sua volta di 84 anni, noto e molto stimato anche a Sefro. Condoglianze alla moglie Angela, ai figli Riccardo e Fabrizio, alle nuore Rita e Orietta e a tutti i parenti. Il 4 febbraio è mancata **Mary McCallum in Martelli**. Condoglianze al marito Otello, al cognato Luciano e a tutti i parenti.



**GOSPEL SOTTO L'ALBERO** - Il 20 dicembre, presso l'ex **bocciodromo**, accattivante e suggestivo spettacolo degli scolari di Sefro. Le esperte e qualificate maestre li hanno preparati a cantare spiritual intensi e commoventi, inframmezzati da riflessioni sui valori della pace e della solidarietà.

**ESAME EDA** - Il 18 dicembre, si è svolto l'**esame di Italiano** per quanti hanno frequentato le lezioni della prof.ssa Elisabetta Miliani. Complimenti ai promossi. Purtroppo non tutti ce l'hanno fatta, a causa di una prova d'ascolto abbastanza complessa. Questo deve essere un stimolo per impegnarsi di più in futuro.

**BATTESIMO** - Il 30 dicembre, nella chiesa parrocchiale di Sefro, **Ettore Pascucci** ha ricevuto



il battesimo. Auguri al neonato, ai padrini, **Giuliano Panunzi e Federica Biordi**, ai genitori e a tutti i familiari.

**BEFANA** - Lusingata come sempre dalla **Pro Sefro**, il 6 gennaio, è arrivata la Signora Befana. Regali per tutti i bimbi e tanta gioia. I piccoli avevano l'aria di divertirsi un mondo e intorno a loro stava una comunità di adulti salda, assennata e coesa.



**AUGURI SPECIALI** - Era il 24 dicembre. **Samantha Vincenzetti** teneva aperto l'Ufficio Postale e **Giovanna Grilli** stava con lei a sbrigare commissioni personali. Passava il cronista ed hanno avuto l'idea di fare gli auguri a tutti i lettori de "La Nefa". Grazie alle due splendide signore e tanti auguri anche a loro.



### "LA NEFA"

Pro Loco di Sefro  
piazza Bellanti n 1 62030 Sefro MC  
Abbonamento annuo  
- ordinario euro 25  
- sostenitore euro 50

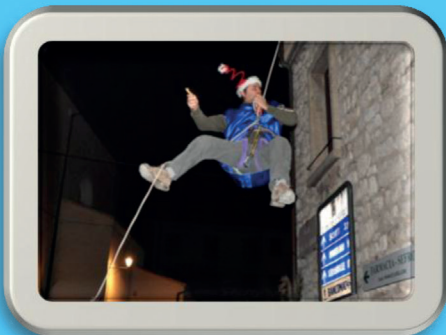
versamento da effettuarsi sul  
C/C Postale N. 56164940  
intestato a "Associazione Turistica  
Pro Loco Sefro"

Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma  
20/b legge 662/96 - C.P.O. di Macerata

Ai sensi del D.l.g. 30 giugno 2003 n. 196, comunichiamo che gli indirizzi degli abbonati a "La Nefa" sono raccolti e trattati elettronicamente per le sole finalità di spedizione del giornale e dei suoi supplementi. È possibile in qualsiasi momento rivolgersi all'amministrazione per consultare, modificare, opporsi al trattamento dei dati.

Per le collaborazioni e le inserzioni pubblicitarie rivolgersi a Mario Santini: e-mail santinimario20@tin.it - tel. 0737/45196

Sefro, 15 e 16 Dicembre  
Mercatini e Presepe vivente



**APRITE GLI OCCHI:  
ABBONATEVI A "LA NEFA"!**

Potete farlo negli Uffici postali,  
versando 25 €, nel c.c.p. n. 56164940  
- intestato a: Associazione turistica  
Pro loco - causale: Abbonamento a  
"La Nefa" 2013.

